



**CORTE D'ASSISE DI ROMA  
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

**DOTT.SSA CANALE EVELINA  
DOTT. COLELLA PAOLO  
DOTT. VITALONE VINCENZO**

**Presidente  
Giudice a latere  
Giudice a latere**

**PAOLETTI MARIAGUSTA  
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica**

**Cancelliere  
Ausiliario tecnico**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 117**

**PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05**

**A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32**

**UDIENZA DEL 02/07/2015**

**AULA BUNKER ROMA - RM0076**

**Esito: RINVIO AL 03/07/2015 ORE 9:30**

---

Caratteri: 161684

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTE – MARIA DEL PILAR NORES MONTEDONICO -.....	9
DEPOSIZIONE DEL TESTE – ENRIQUETA STAMPONI – .....	39
DEPOSIZIONE DEL TESTE – GUSTAVO ALBERTO RODRIGUEZ OSTRIA - .....	48
DEPOSIZIONE DEL TESTE – GIULIA BARRERA – .....	67

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE  
AULA BUNKER ROMA - RM0076  
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05  
Udienza del 02/07/2015**

DOTT.SSA CANALE EVELINA  
DOTT. COLELLA PAOLO  
DOTT. VITALONE VINCENZO

Presidente  
Giudice a latere  
Giudice a latere

PAOLETTI MARIAGUSTA  
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Cancelliere  
Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -**

INTERVENTO DEL DIFENSORE - Presidente, sono sostituito processuale dell'Avvocato Roberto Rosati, per semplicità di verbalizzazione, al momento sono solo io per tutte le difese, quindi se vogliamo..

PRESIDENTE - Benissimo.

INTERVENTO DEL DIFENSORE - Io sono come sostituto processuale per il primo e per l'ultimo della lista, in sostituzione della collega Torti, per tutti gli altri per delega orale, per tutte le altre difese.

PRESIDENTE - Anche per Troccoli?

INTERVENTO DEL DIFENSORE - Al momento sì.

PRESIDENTE - Gli imputati sono tutti assenti.

- Parti civili: Repubblica Orientale dell'Uruguay, Avvocato Fabio Maria Galiani, presente;
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Avvocato Maurizio Greco, è presente;

- Frente Amplio, Avvocato Antonello Madeo, sostituito dall'Avvocato Galiani;
- Meloni Aurora, Avvocato Giancarlo Maniga, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Casal De Reu Martha Amanda, Avvocato Mario Antonio Angelelli, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Gatti Borzani Maria Esther, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- Mihura Maria Cristina, presente, Avvocato Paolo Angelo Sodani, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Recagno Andre's, Avvocato Arturo Salerni, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Bellizzi Maria, Avvocato Salerni, come sopra;
- Bellizzi Silvia, Avvocato Ernesto Magorno, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro; E' presente il procuratore speciale di alcune Parti civili Jorghe Iturbhuru;
- Gambaro Raul Mario, Avvocato Danilo Leva, assente;
- Gambaro Julio Alberto, Avvocato Antonello Madeo, sostituito dall'Avvocato Fabio Maria Galiani;
- D'Elia Carlos Rodolfo, Avvocato Madeo, come sopra;
- Borelli Cattaneo Maria Graciela, Avvocato Madeo, sostituito come sopra;
- Ostiante Silvia Elvira, Avvocato Madeo, sostituito come sopra;
- Giordano Marta, Avvocato Mario Antonio Angelelli, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;

- Giordano Lucia, Avvocato Giancarlo Maniga, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- Landi Nidia Edith, Avvocato Maniga, sostituito come sopra;
- Garcia Dossetti Soledad, Avvocato Fabio Maria Galiani, presente;
- Giordano Marta Beatriz, Avvocato Mario Antonio Angelelli, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- Allegrini Claudia Olga Ramona, Avvocato Maniga, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- Vignas Maria Paula, Avvocato Maniga, sostituito come sopra,
- Belvederessi Munoz Rina Ivonne, Avvocato Arturo Salerni, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Montiglio Belvederessi Tamara, Avvocato Nicola Brigida, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Venturelli Hugo Ignacio, Avvocato Giancarlo Maniga, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Venturelli Cea Maria, Avvocato Marcello Gentili, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- Canales Maino Mariana, Avvocato Simona Filippi, sostituita dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Canales Maino Margarita, Avvocato Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Guzman Nunez Mariana Hilda, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;

- Donato Guzman Jaime Andres, Avvocato Mejia Fritsch, sostituita dall'Avvocato Liistro;
- Donato Guzman Maurizio Claudio, Avvocato Gianluca Luongo, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Donato Guzman Nelson Esteban, Avvocato Marta Lucisano, sostituita dall'Avvocato Liistro;
- Donato Guzman Ivan Patricio, Avvocato Dario Piccioni, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Sobrino Berardi Graciela Julieta, Avvocato Andrea Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Marta Lucisano, Avvocato Liistro in sostituzione;
- Sans Balduvino Horacto Rafael, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- Sans Balduvino Horacio Rafael, Avvocato Andrea Ramadori, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Mejia Fritsch, sostituita dall'Avvocato Liistro;
- Ensenat Valentin, Avvocato Arturo Salerni, Avvocato Liistro in sostituzione;
- Gatti Daniel Pablo, Avvocato Mario Antonio Angelelli, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Giordano Mirian Alicia, Avvocato Maniga, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- Banfi Meloni Valeria, Avvocato Fritsch, sostituita dall'Avvocato Liistro;

- Sobrino Costa Pablo Simon, Avvocato Fritsch, sostituita dall'Avvocato Liistro;
- Gomez Rosano Nestor Julio, Avvocato Alessia Liistro, presente;
- Stamponi Enriqueta Carmen, presente, Avvocato Liistro, presente;
- Campiglia Maria, Avvocato Martina Felicori, presente;
- Moyano Artigas Maria Victoria, Avvocato Simona Filippi, sostituita dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Zaffaroni Islas Mariana, Avvocato Filippi, sostituita come sopra;
- Campiglia Mercedes, assistita dall'Avvocato Arturo Salerni, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;
- Moyano Artigas Maria Victoria, Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- Nila Heredia Miranda, presente, Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- Ensegnat Marta Alicia, Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- Pizarro Sierra Lorena Soledad, Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- Montiglio Belvederessi Patricio Alejandro, Avvocato Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- Banfi Meloni Letizia Paula, Avvocato Speranzoni, sostituito come sopra;
- Artigas Nilo Ruben Annibal, Avvocato Speranzoni,

sostituito come sopra;

- Artigas Nilo Dardo Mario, Avvocato Speranzoni, sostituito come sopra;
- Teiller Del Valle Guillermo, Avvocato Speranzoni, sostituito come sopra.

Intervenienti: C.G.I.L., Avvocato Giancarlo Maniga, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;

- C.I.S.L., Avvocato Andrea Speranzoni, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- U.I.L., Avvocato Nicola Brigida;
- Regione Emilia Romagna, Avvocato Giancarlo Maniga, sostituito dall'Avvocato Liistro;
- Regione Calabria, Avvocato Lucio Romualdo;
- Partito Democratico, Avvocato Antonello Madeo;
- Comune di Roma capitale, Avvocato Enrico Maggiore, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro.

Dobbiamo dare atto preliminarmente della sostituzione del Giudice aggiunto, la dottoressa Angela Tursi, che è stata presente fino alla precedente udienza, è impossibilitata a presenziare alle ulteriori udienze e viene sostituita dal collega Vincenzo Vitalone e quindi chiedo il consenso delle parti alla rinnovazione degli atti di tutte le udienze che sono state... Per in cui era presente la dottoressa Angela Tursi, quindi esami dei testimoni, ordinanze, provvedimenti...

AVV. ROSATI - Per le difese l'Avvocato Rosati esprime il

consenso.

PRESIDENTE - Per le altre parti?

AVV. LIISTRO - Certo Presidente, esprimiamo il consenso.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero penso non abbia problemi e quindi diamo atto che si procede alla rinnovazione degli atti del dibattimento fin qui svolti ed in particolare delle udienze che si sono tenute con la presenza della dottoressa Angela Tursi in qualità di aggiunto. Passiamo all'esame dei testi, chi vogliamo sentire, Pubblico Ministero

P.M. - Sì, Presidente, la prima teste è Maria Pilar De Nores, è una testimone che fa riferimento al caso Gatti e quindi alla repressione del PVP, Partito per la Vittoria del Popolo.

Viene introdotto in aula il Teste

**DEPOSIZIONE DEL TESTE - MARIA DEL PILAR NORES MONTEDONICO -**

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

PRESIDENTE - Buongiorno, lei parla e comprende la lingua italiana?

TESTE NORES - Sì, io comprendo, capisco perfettamente la lingua italiana.

PRESIDENTE - Se ha delle difficoltà a parlare vicino a lei c'è l'interprete.

TESTE NORES - Forse ho bisogno di interprete per trovare qualche parola.

PRESIDENTE - È vicino a lei, diamo atto della sua presenza e dell'impegno a bene e fedelmente adempiere il suo incarico. Ci dovrebbe dire, signora, il suo nome, dove e quando è nata?

TESTE NORES - Maria Del Pilar Nores Montedonico, nata a Montevideo (Uruguay) il 4 agosto del 1950.

PRESIDENTE - Adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande. Prego Pubblico Ministero.

**Pubblico Ministero (Dottor Capalbo Giancarlo)**

P.M. - Signora Nores, Lei è stata già ascoltata da me nel 2002 e ha reso dichiarazioni anche a varie autorità giudiziarie circa quanto è successo nel lontano 1976. Può riferire alla Corte lei in quell'anno che attività svolgeva, in quale organizzazione e quali erano i suoi compiti?

TESTE NORES - Ero militante del Partito Per la Vittoria del Popolo PVP, dall'anno 1971 all'anno 1976, quando sono stata sequestrata a Buenos Aires.

P.M. - Qual era il suo ruolo in questo partito, soprattutto al momento del suo sequestro nel 1976?

TESTE NORES - Io ero una militante di un gruppo, di un equipo, noi chiamavamo equipo in spagnolo, squadra, durante cinque anni e mezzo sono stata in una squadra di

informazione. Negli ultimi mesi mi hanno cambiato a una squadra di attuazione fra la gente. Benissimo, in più, inoltre io sono stata come una segretaria di Gerardo Gatti durante un anno o un anno e mezzo.

P.M. - L'anno, l'anno e mezzo precedente al suo sequestro?

TESTE NORES - Sì, l'ultimo anno o anno e mezzo precedente al mio sequestro.

PRESIDENTE - Ecco signora, scusi, dove e quando è stata sequestrata con precisione?

TESTE NORES - Il giorno...

P.M. - Stavamo arrivando, il suo sequestro quindi quando è avvenuto?

TESTE NORES - Il giorno nove di giugno.

P.M. - Del 1976?

TESTE NORES - 1976.

P.M. - Era stato preceduto da altri sequestri di militanti del PVP?

TESTE NORES - No, io non ero... Prima di questo io non ero sequestrata.

P.M. - No, no, dico era stato preceduto da altri militanti dello stesso partito che erano stati sequestrati prima di lei?

TESTE NORES - Sì, l'anno 1976 è stato un anno specialmente... Duro.

P.M. - Sì, è stato un anno che poi vedremo con vari sequestri. Il suo sequestro quando è avvenuto?

TESTE NORES - È avvenuto il nove giugno.

P.M. - Il nove giugno del '76, con quali modalità?

TESTE NORES - Sono caduta, diciamo così in spagnolo, sono sequestrata, mi hanno preso in una trappola che avevano organizzato nell'appartamento della via Mausanares 21 31 a Buenos Aires, nel quartiere Nugnes, in quell'appartamento Gerardo Gatti e io lavoravamo in questioni, in temi del congresso che c'era fatto, nell'anno 1975.

PRESIDENTE - Chiedo scusa, Pubblico Ministero, ma per esigenze di comprensione pure della Corte, in quest'appartamento voi abitavate, lei abitava o era utilizzato come ufficio?

TESTE NORES - Quell'appartamento era propriamente usato come un ufficio. Si chiamava, lo chiamavamo così, Gerardo e io, l'ufficio.

PRESIDENTE - Benissimo.

TESTE NORES - Ma quando io sono sequestrata c'era, come ho detto, una trappola, perché nella notte, all'alba, avevano preso Gerardo in quell'appartamento.

PRESIDENTE - Quindi l'avevano preso?

TESTE NORES - Avevano preso Gerardo Gatti in quell'appartamento.

PRESIDENTE - La mattina prima?

TESTE NORES - La mattina prima, all'alba.

P.M. - Dopo il suo sequestro dove è stata portata?

TESTE NORES - Mi hanno portato a una dipendenza della Polizia

federale argentina, nel centro della città di Buenos Aires.

P.M. - Quindi lei da chi è stata sequestrata?

TESTE NORES - Io penso che sono stata sequestrata dalla Polizia.

P.M. - Dalla Polizia argentina?

TESTE NORES - Sì, perché quando loro ci hanno sequestrati...

P.M. - Perché l'hanno portata nei loro uffici?

TESTE NORES - Quando ci hanno sequestrato, quando mi hanno sequestrato io mi sono resa conto che loro non sapevano chi ero io, nemmeno chi era quell'uomo che avevano sequestrato alcune ore fa, era Gerardo Gatti. Loro chiedevano, le domande che chiedevano un colpo e una domanda, un altro colpo un'altra minaccia e un'altra domanda e tutto quello era senza un...

PRESIDENTE - No, non si comprende, dovrebbe precisare... Cercare di spiegarsi un po' di più.

INTERPRETE - Loro non sapevano chi fossimo noi e quindi le domande che ci facevano erano senza un obiettivo specifico, diciamo non si trovava un obiettivo in queste domande.

P.M. - Quindi è corretto dire che lei è stata sequestrata dalla Polizia Federale della Soprintendenza del Seguridad Federale?

TESTE NORES - Io penso di sì.

P.M. - È corretto dire che a quell'epoca era comandata da

Evaristo Besteiro?

TESTE NORES - Non lo so.

P.M. - E che svolgeva un'attività di Polizia politica?

TESTE NORES - Questo non lo so.

P.M. - Successivamente al suo sequestro lei è stata portata in quei locali e ancora dopo che cosa è accaduto?

TESTE NORES - Dopo tre o quattro giorni sono stata portata a Orletti.

P.M. - Fu portata al centro di Orletti, Automotores Orletti?

TESTE NORES - Sissignore.

P.M. - E lì che cosa è accaduto, è stata interrogata, è stata torturata?

TESTE NORES - Io sono stata torturata nel primo luogo, nel luogo dove sono prima portata alla Polizia Federale. Dopo, dopo un giorno e mezzo più o meno, io non ho potuto sopportare la tortura e ho cominciato a parlare.

P.M. - E da subito nei locali della Seguridad della Polizia Federale, quindi è stata torturata fin da subito, quando è stata alla Soperintendentia del Seguridad Federale?

TESTE NORES - Sono stata torturata da quando mi hanno preso nell'appartamento 21, 31 e dopo nella superintendenza, non so come si chiama esattamente, della Polizia Federale a Buenos Aires.

P.M. - Mi rendo conto che è una domanda, come dire, delicata, che preferirei non fare, ma sono costretto a fare per rendere alla Corte l'idea del tipo di torture a cui lei è

stata sottoposta, può riferire, anche se molto sommariamente, senza entrare in particolari indelicati?

TESTE NORES - Sì. Parlo in spagnolo in questo momento, perché non so come dire quelle cose in italiano.

PRESIDENTE - Sì, sì, parli pure in spagnolo, non si preoccupi.

INTERPRETE - Fin dal primo momento in cui fui presa dall'appartamento mi picchiarono continuamente, sarò stata più o meno nell'appartamento un'ora e la cosa che mi ricordo era che ero intanata in un cantuccio, in un angolo sul pavimento. C'erano degli uomini grandi, io li vedevo come immensi, giovani, che mi stavano puntando contro, mi stavano minacciando sempre con delle pistole, comunque con delle armi corte automatiche e mi continuavano a chiedere di continuo chi fossi e che cosa stessi facendo lì e chi fosse stato l'uomo che avevano preso qualche ora prima all'alba di quella mattina. Dopo questo lasso di tempo nell'appartamento mi portarono in questo ufficio di cui ho già parlato. Mi portarono, mi trasferivano in un'auto e io ero bendata e con le mani legate dietro la schiena. Nella parte dietro, nei sedili posteriori di un'auto grande io ero messa sul sedile posteriore, sdraiata. Quando entriamo nell'edificio io passo delle diverse stanze, anche grandi, degli ambienti grandi con delle scrivanie e attraverso tutti questi spazi fino a che arriviamo a una piccola stanza. In

questo posto, in questo luogo c'era tanta gente, come già era successo prima, fin dal primo momento io mi rendevo conto delle cose che stavano succedendo da quello che sentivo, perché ero bendata.

PRESIDENTE - Quindi lei, scusi, non ha riconosciuto nessuno di queste persone che l'hanno arrestata e poi torturata, interrogata?

TESTE NORES - Una delle persone che ricordo che c'era fin dai primi momenti, ma non so se c'era anche quando mi sequestrava, ma sì sicuramente c'era in questo primo luogo dove mi hanno portata, era della polizia, questa persona io la conobbi poi durante tutta la mia permanenza a Buenos Aires soltanto con il soprannome di "Sapato", cioè di scarpa, ora so che il suo cognome era Ruffo.

PRESIDENTE - Ruffo ha detto?

TESTE NORES - Sì, sì.

INTERPRETE - Ruffo.

P.M. - Lei è stata interrogata dal Maggiore Cordero?

TESTE NORES - Sì.

INTERPRETE - Non ho continuato... Non ho ancora finito, non ho ancora risposto alla domanda su come mi torturarono...

PRESIDENTE - Sì, se può comunque andare un po' per sommi capi, perché l'oggetto del nostro interesse è soprattutto Gatti.

INTERPRETE - Fu su un tavolo, mi ordinarono di spogliarmi completamente, mi tolsero tutto, compreso reggiseno e

mutande, mi legarono, mi attaccarono per i polsi e per le caviglie e mi hanno passato l'energia elettrica. Io non voglio specificatamente ricordare, sto soltanto rispondendo a quello che mi hanno chiesto, e c'era questa forma di tortura, che era appunto dell'energia elettrica e un'altra, la seconda, che era una scarica di colpi, di botte molto pesante, soprattutto rivolti alla testa.

P.M. - Al di là di queste torture lei è stata fatta oggetto di abusi sessuali anche?

TESTE NORES - Possiamo dire di sì, ma non esattamente.

INTERPRETE - Possiamo dire di sì, ma non esattamente, perché i poli elettrici passavano su tutto il corpo, compreso sui genitali, quello che io mi riferisco anche nelle testimonianze che ho fatto, come sessione di botte, sessione di colpi, scariche di colpi è che noi eravamo con tante persone, donne, uomini che gridavano e mi colpivano e mi toccavano dappertutto e gridavano. È stato questo.

P.M. - All'Automotores Orletti lei chi ha incontrato, chi ha ricostruito di avere incontrato?

TESTE NORES - Scusi? Può ripetere la domanda.

P.M. - Quali persone ha incontrato?

TESTE NORES - Soltanto Ruffo.

P.M. - Quali persone ha incontrato?

TESTE NORES - A Orletti?

P.M. - A Orletti, quali persone che erano detenute a Orletti

ha incontrato?

TESTE NORES - Dopo alcuni giorni già nella Polizia federale è arrivato il maggiore Manuel Cordero dell'esercito Uruguaiano e dopo mi hanno trasferito a Orletti e lì ho visto e ho ascoltato alcuni uruguaiani e soltanto poche persone argentine, non perché... Non avessi argentini lì, ma perché non li ho riconosciuti. Le persone sono, gli uruguaiani sono Gavazzo dell'esercizio uruguaiano, Manuel Cordero, maggiore dell'esercizio uruguaiano, Riccardo Arau, maggiore dell'esercito uruguaiano, il capitano Gilberto Vasquez dell'esercizio uruguaiano, il tenente Maurente dell'esercito uruguaiano. Io non ho visto nemmeno ricordo nessun altro uruguaiano.

P.M. - Quindi è corretto che lei dopo il sequestro è stata prima portata nei locali della Sovrintendenza della Polizia argentina e quindi poi ad Automotores Orletti, dove è stata interrogata da questo gruppo di militari uruguaiani?

TESTE NORES - Sì.

P.M. - Com'era organizzata l'Automotores Orletti, la struttura, come la può descrivere? Di che cosa si trattava, come erano distribuite le stanze al pianoterra e al primo piano?

TESTE NORES - Voglio parlare in spagnolo.

INTERPRETE - Non ricordo tantissimo di Orletti, perché sono sempre stata bendata, perlomeno per una settimana sono

sempre stata bendata e con le mani legate dietro, ammanettate dietro la schiena. Però c'è qualcosa di più importante ancora e che fa sì che io non ricordi moltissime cose, io ho iniziato a parlare perché non sopportai la tortura, non riuscii a sopportarla, nel primo luogo in cui mi portarono all'inizio, nei locali della Polizia; dopo che io iniziai a parlare, due o tre giorni dopo sono stata sotto una scrivania, bendata, però senza le mani ammanettate, mi ammanettavano le mani soltanto quando io chiedevo di essere portata in bagno. In quei giorni apparve Manuel Cordero, dal momento in cui inizio a parlare è il momento in cui arriva Cordero e mi inizia a chiedere con precisione delle cose specifiche a cui io non potevo però rispondere, perché lui sapeva molto più di me precisamente aspetti riguardo all'organizzazione. Io inizio subito a sentirmi molto male, non per le torture, ma perché avevo parlato. Quando mi portano a Orletti e tutta la prima settimana, le prime settimane rimanendo lì a Orletti stetti in uno spazio, in un recinto in un posto oscuro, senza luce, o a me sembrava così perché io ero bendata e sempre con le mani ammanettate dietro la schiena. Penso che rimasi una settimana, forse qualche giorno meno. Lì, in questo posto, in questo luogo eravamo in tanti, stavamo tutti buttati giù per... Insomma sdraiati, buttati giù su dei materassini, dei piccoli materassi. Si apriva la porta,

chiamavano qualcuno ed era un ambiente di completo terrore, perché sapevamo che lo chiamavano per portarlo alla tortura, per essere torturato. Quello che noi sentivamo erano tutte grida terrificanti, oppure musica molto forte.

PRESIDENTE - Senta, ma in particolare lei che cosa ha visto o sentito di Gatti, se lo ha incontrato lì ad Orletti?

TESTE NORES - Io non l'ho mai visto, non l'ho mai visto.. L'hanno preso prima di me e non l'ho mai visto.

P.M. - Ma lei non l'ha mai visto, ma ha saputo che c'era, che c'era stato?

TESTE NORES - Sì, sapevo che c'era, perché mi parlavano di lui.

P.M. - Da chi l'ha saputo?

TESTE NORES - Mi parlavano di lui ma non l'ho mai visto.

P.M. - Se spiega meglio tutto quello che ha saputo di Gatti in quel periodo lì.

TESTE NORES - Ho saputo che lui era molto male, che stava molto male, che stava torturato fortemente e stava molto male, soltanto mi hanno detto questo e mi hanno detto ancora... Che lui diceva o parlava di me...

PRESIDENTE - Io ho saputo che parlava di me o diceva di me questa figlia di puttana.

TESTE NORES - Per tutto questo io mi sentivo molto male e non volevo sapere nulla, non volevo ascoltare e non volevo sapere. Soltanto sopravvivere.

P.M. - Senta...

TESTE NORES - Per quello non posso, perché è rimasta... Senza finire la domanda che il Pubblico Ministero mi ha fatto sopra Orletti in generale. Soltanto posso ricordare che la cucina era piccola, sono stata due anni fa a Orletti, quando è stato recuperato per la memoria... La cucina era piccola perché mi portavano in cucina per pulire i piatti e per mangiare quello che... Gli avanzi, mi portavano in bagno alcune volte al giorno, ma a Orletti sempre sono stata chiusa dopo quel tempo, quei giorni in quel posto dove c'erano diverse persone, mi hanno trasferito, mi sono trasferita a una camera dove poteva essere senza la benda, stare senza la benda, senza le mani ammanettate, senza essere ammanettata. Così in quella camera vedendo soltanto l'interiore della camera e senza essere ammanettata, solo dentro nell'interiore della camera, così hanno passato... Ha passato forse un mese intero, soltanto andavo in cucina, come ho detto, e in bagno. Ma quando andavo in cucina e in bagno mi mettevano la benda, così io non posso fare una piantina, non ho riconosciuto la piantina di Orletti quando sono stata lì, due anni fa, perché non mi aveva fatto nella mia testa una piantina, come dopo ho fatto del luogo dove sono stata a Montevideo, perché a Montevideo vedevo, ma Orletti io non vedevo, soltanto vedevo la camera dove abitavo, diciamo tra virgolette.

P.M. - Senta, durante la sua permanenza ad Orletti lei ha incontrato o ha saputo che esisteva a Orletti anche Maria Emilia Islas Gatti de Zaffaroni?

TESTE NORES - Nossignore, perché Maria Islas Gatti De Zaffaroni è stata sequestrata molto dopo che mi hanno sequestrato a me, quando lei è stata sequestrata a me già avevano portato in Uruguay, mi hanno portato in Uruguay il 22 o 24, non posso ricordarlo, luglio e lei è stata sequestrata a settembre credo, vero?

P.M. - Sì, sì, a settembre. Lei ha sentito se... Dai rumori, dai vagiti, se esistevano neonati o bambini in Orletti, nel periodo in cui lei è stata...?

TESTE NORES - No, quando io sono stata a Orletti non c'erano bambini, o io non ho saputo che ci fossero.

P.M. - Lei quindi sostiene che a seguito delle torture è stata costretta quindi a parlare e a determinare quindi una serie di arresti inevitabilmente, vero?

TESTE NORES - Sì.

P.M. - Tra le persone arrestate c'era anche suo fratello?

TESTE NORES - Tra le persone arrestate, no. Io vorrei spiegare le conseguenze, quello che io penso che sono le conseguenze che io abbia parlato. E vorrei farlo in spagnolo.

INTERPRETE - Quando mi hanno preso, io detti gli indirizzi di quattro posti che erano tutti vuoti, perché uno di questi luoghi di cui io detti l'indirizzo era proprio il posto

in cui mi avevano catturato. Gli altri erano... Sapevo che a quell'ora, avendo passato un tot di ore dal momento in cui ero stata presa, erano sicuramente vuoti e per di più adesso so che in quel momento erano vuoti, adesso ne sono a conoscenza. Nel posto in cui mi presero, dove mi sequestrarono, dove mi presero vennero anche in possesso delle persone quindi che caddero insieme a me, vennero sequestrate, anche dei documenti, dei documenti falsi che i degenti utilizzavano per comprare... questi documenti erano utilizzati per comprare delle case, specialmente erano documenti di Gerardo Gatti, che era uno dei dirigenti dell'organizzazione. Io non portai niente, non gli detti niente, però come loro distrussero tutto l'appartamento loro presero tutto quello che incontravano nell'appartamento. Tra tutte queste cose che sequestrarono quando furono lì c'erano questi documenti personali di cui vi ho già parlato e dei documenti, dei fogli con degli indirizzi, e questi indirizzi erano indirizzi di agenzie immobiliari. Adesso viene quello che ho detto, io adesso vi spiego quello che avevo già spiegato, cioè che i dirigenti compravano le case...

PRESIDENTE - Chiedo scusa, ma non ci possiamo addentrare in questi particolari, ci dovrebbe dire, aveva iniziato a dire prima, ad accennare alle conseguenze del fatto che lei aveva parlato, ecco, quali sono state queste conseguenze, le hanno fatto un trattamento di favore, che

cosa le hanno fatto, che cosa è successo?

TESTE NORES - Io volevo spiegare le conseguenze per l'organizzazione, perché quello che mi ha chiesto il Pubblico Ministero, che poi ho sentito anche che credo l'abbia detto in un'udienza del 9 di aprile, è che è stata... La mia caduta, la mia tortura, il fatto che io abbia parlato è stata una vera e propria ecatombe per i militanti, quindi volevo spiegarle le conseguenze. E questo non è così. Le persone che furono prese a luglio subito dopo di me, le prime persone che furono prese dopo di me, il tredici e il quattordici di luglio del 1976, erano persone che io non conoscevo e la parte, perlomeno, di nessuna di loro conoscevo l'indirizzo.

PRESIDENTE - Sì, ma io intendevo le conseguenze per lei, questo fatto di avere parlato, fatto dei nomi per lei ha comportato delle conseguenze, cioè le hanno fatto un trattamento di favore, l'hanno liberata?

TESTE NORES - Sì.

PRESIDENTE - Ecco, su questo si dovrebbe un po' concentrare.

TESTE NORES - Sì.

INTERPRETE - La conseguenza è che sono sopravvissuta.

P.M. - Questo vale anche per suo fratello?

TESTE NORES - Non lo so esattamente. Nell'anno 2002 ci avevano parlato di questo, quando... Quando a settembre i militari uruguaiani vanno di nuovo a Buenos Aires a pressare, a prendere tutto quello che resta del PVP,

Galazzo mi domanda se io voglio che mio fratello venga vivo, rimanga vivo. Io gli dico io vorrei che mio fratello rimanesse vivo, ma io non so se lui vuole vedermi e io non so se lui vorrà rimanere vivo, perché non so se lui... Cosa lui farà quando voi lo prenderete.

P.M. - Dopo quella vicenda mi sembra che i rapporti comunque con suo fratello si siano interrotti, è vero questo?

TESTE NORES - Non ho capito. Sì, sì, finalmente...

INTERPRETE - Sì, alla fine loro l'hanno portato ed è uno dei pochi sopravvissuti delle catture fatte nel settembre, ottobre di quell'anno.

P.M. - Nel periodo in cui lei è stata detenuta a Orletti, ha sentito o ha saputo della presenza in Orletti di Juan Carlos Recagno?

TESTE NORES - No.

P.M. - E di Arnone?

TESTE NORES - Nossignore. Io insisto se la Corte mi permette di parlare, che io sono stata trasferita in Uruguay il 22 o 24 luglio del 1976, Recagno e Arnone sono stati sequestrati a ottobre del 1976, io ero sequestrata in Uruguay in quel momento.

P.M. - Va bene, nessun'altra domanda Presidente.

PRESIDENTE - No, io vorrei sapere in Uruguay come l'hanno portata, cioè le hanno detto... In Uruguay l'hanno lasciata lì, le hanno detto vai, sei libera, cosa è successo?

TESTE NORES - No, loro mi hanno portato in un volo, in un

aereo, in un volo commerciale diciamo...

PRESIDENTE - Lei era da sola o c'erano altri detenuti?

TESTE NORES - No, no...

INTERPRETE - Due militari mi scortavano tra virgolette.

PRESIDENTE - Ma lei era sola o c'erano altri detenuti insieme a lei su questo volo?

TESTE NORES - No, sola. Maurente...

INTERPRETE - Io viaggiavo con Maurente e Ghilberto Vasquez, io non ero né ammanettata, né legata in qualche modo, ma loro stavano a destra e a sinistra.

PRESIDENTE - Mi scusi, con Maurente ha detto e?

INTERPRETE - Ghilberto Vasquez.

TESTE NORES - Maurente, tenente Maurente, io ho parlato di lui come uno dei cinque militari uruguaiani che ho conosciuto, che ho visto a Orletti.

INTERPRETE - Quindi Maurente e Ghilberto Vasquez mi hanno portato in questo volo di una compagnia aerea commerciale che si chiamava Pluna, che già non esiste, e in qualche modo mi scortavano, io non ero né ammanettata, né legata, ma loro distiamo stavano uno a un lato e l'altro all'altro. Avevano il documento falso, il mio documento falso, che io non so se avevo addosso quel giorno o se lo trovarono lì in quell'appartamento, perché, come ho già detto, presero tutto da quell'appartamento, però il mio documento falso...

PRESIDENTE - Questo viaggio aereo quando è avvenuto, in che

data?

TESTE NORES - 22 o 24 luglio.

PRESIDENTE - Sì, l'aveva già detto, scusi. Prego.

TESTE NORES - Dico sono passata per la dogana con questo documento, mi hanno fatto un vaccino. Tutto, come se fosse qualsiasi persona. Quando l'aereo è arrivato all'aeroporto di Carasco, vicino Montevideo, l'aeroporto di Uruguay, loro hanno fatto che tutte le persone, tutti i passeggeri vuotassero... Scendessero e dopo è venuta una macchina vicino all'aereo e Vasquez e Maurenente...

PRESIDENTE - L'hanno caricata sulla macchina?

TESTE NORES - Sì, sono scesi con me e mi hanno messo in quella macchina, mi hanno un'altra volta bendata e mi hanno ammanettata e mi hanno portata alla casa della Rambla, così la chiamammo in Uruguay, è una grande casa nella Rambla di Montevideo. Era vuota e soltanto c'era una guardia e io, soltanto per alcuni giorni, dopo è venuto quello che chiamiamo il secondo volo.

PRESIDENTE - Sommariamente, da questo secondo volo chi era...?

TESTE NORES - No, primo volo, ho detto secondo volo?

PRESIDENTE - No, va bene, è arrivata a casa della Rambla, quand'è che l'hanno liberata, com'è che l'hanno liberata, un po' sinteticamente magari?

TESTE NORES - Scusi Presidente, perché per il PVP per me e per tutto il mondo questo tema del secondo volo è tutto un tema, perché le persone... Se questo secondo volo c'è

stato, se fosse esistito nessuno sa cosa è successo a tutte quelle persone di quel possibile secondo volo. Io ho voluto dire il primo volo, le persone del primo volo sono vive, sono persone che hanno sopravvissuto.

PRESIDENTE - Ma non ha detto che era sola su questo volo, su questo aereo, o non ho capito niente?

TESTE NORES - Io dico in spagnolo.

PRESIDENTE - Sarà meglio.

INTERPRETE - Mi hanno portato in un volo commerciale...

PRESIDENTE - Ed era sola, quindi quando parla delle persone che sono venute con il primo volo, di chi parla, parla di Maurenze e Vasquez, di chi parla?

INTERPRETE - Dopo che mi hanno portato a Montevideo sono stata quattro, cinque giorni in questa casa...

PRESIDENTE - Sì, e dopo?

INTERPRETE - Dopo questi quattro, cinque giorni arriva il primo volo, questo primo volo è il volo in cui arrivano ventiquattro persone che erano sopravvissute.

PRESIDENTE - Ma queste persone sono state portate dove stava lei, alla casa della Rambla?

TESTE NORES - Sì.

P.M. - Queste persone, Presidente, sono quelle di cui abbiamo parlato in precedenza, che facevano parte della sceneggiata dell'arresto...

PRESIDENTE - Sì, sì.

INTERPRETE - Prima siamo stati lì in questa casa della Rambla

e poi dopo a fine di agosto ci hanno portato alla grande casa di Bulevar Artigas. Quindi io sono rimasta con queste persone, con questi ex compagni fino a dicembre, dopodichè alcune persone, tre o quattro altre persone, più io e anche mio fratello fummo liberati, mentre le altre persone furono processate e da lì le portarono in carcere.

P.M. - Diciamo questa si può considerare, per rispondere, per completare la risposta alla domanda che le ha fatto il Presidente, uno dei vantaggi che ha ottenuto lei per la collaborazione, nel senso che tutti i componenti del PVP sono stati poi, come dire, portati con questo primo volo in Uruguay per potere essere arrestati a quei fini della sceneggiata perché dovevano apparire dei terroristi armati e quindi un pericolo per le istituzioni, mentre lei diciamo è stata liberata in contemporanea, quindi non ha dovuto subire il processo per le accuse false di detenzione d'arma e che hanno invece subito gli altri detenuti, è così?

INTERPRETE - Sì, più o meno, perché di tutti quelli che arrivarono, dei ventiquattro che arrivarono, non tutti furono giudicati e mandati in carcere. Per esempio José Dias Laura Anzarone, subito dopo, pochi giorni dopo che furono portati a Bulavar Artigas trovarono la maniera di farsi liberare, quindi uscirono e furono separati dagli altri, uscirono dalla stanza in cui ci trovavamo, non

all'esterno, comunque uscirono, e quindi dai ventiquattro che erano bisogna parlare di ventidue persone. Il ventidue dicembre ci liberarono, eravamo già rimasti soli, eravamo io, mio fratello, Josè Diaz e Laura Anzalone che era la sua compagna. Josè Diaz voleva andare in Spagna, quindi gli avevano già fatto il passaporto e pochi giorni dopo sono effettivamente partiti per la Spagna.

PRESIDENTE - Soltanto una cosa volevo sapere, di queste persone nessuna è stata uccisa, nessuna è desaparecida di queste qui... Di quelle del primo volo?

TESTE NORES - No.

PRESIDENTE - Tutti salvi?

TESTE NORES - Sì.

PRESIDENTE - Va bene.

INTERPRETE - Insieme a mio fratello e io fu liberato anche il signor Rodriguez...

PRESIDENTE - Va bene, va bene, diciamo non ci interessa nello specifico. Pubblico Ministero, ha finito, quindi abbiamo finito le domande. Le altre parti hanno domande?

**Parte civile - Avvocato Alessia Liistro**

AVV. LIISTRO - Innanzitutto, mi scusi, se ci può dire, lei ha fatto riferimento alla grande casa, che cos'era la grande casa?

INTERPRETE - La grande casa di Bulevar Artigas era stata la

sede del SID, ma in quel momento lo era già stata, in quel momento era più che altro un luogo di detenzione.

AVV. LIISTRO - Era la sede del SID, ci può ricordare che cos'è?

INTERPRETE - Il SID è il servizio delle informazioni di difesa, che faceva capo al Ministero della difesa e anche alla giunta del comandante in capo. Era formato da tutte le armi, dall'esercito, dalla marina, dall'aviazione e dalla polizia. E anche gli ufficiali che io conobbi in Uruguay non sono soltanto quei cinque di cui ho parlato che erano a Orletti, se voi volete posso dirvi chi erano queste dodici persone.

AVV. LIISTRO - Sì, grazie.

PRESIDENTE - Non ci interessa.

AVV. LIISTRO - Solo un'altra domanda, Presidente...

INTERVENTO DEL DIFENSORE - Presidente, chiedo scusa, ma si tratta di militari imputati che ha visto personalmente.

PRESIDENTE - Non ho capito.

INTERVENTO DEL DIFENSORE - Voleva riferire i nomi delle persone che ha visto, cioè i militari imputati in questo processo, che ha visto personalmente, quindi come...

PRESIDENTE - Va bene, io gli volevo fare direttamente i nomi degli imputati. Allora, ci dovrebbe dire di queste persone che gliele indico io che ruolo hanno avuto nella vicenda e se le ha viste quando è stata... Durante la sua detenzione o se ne ha sentito parlare dopo insomma, se le

ha conosciute direttamente o meno e se sa che ruolo svolgevano. Allora Juan Manuel Contreras, lo conosce, sa chi è?

TESTE NORES - No.

PRESIDENTE - Juan Carlos Blanco?

INTERPRETE - Non l'ho mai conosciuto personalmente ma era al Ministero degli Esteri, Ministro degli Esteri, quindi ricopriva quel ruolo.

PRESIDENTE - Pedro Antonio Mato Narbondo

INTERPRETE - No, non sono mai arrivata a conoscerlo.

PRESIDENTE - Ma che ruolo svolgeva, sa che cosa faceva?

INTERPRETE - No, non l'ho conosciuto.

PRESIDENTE - Jose Oracio Gavazzo Pereira? Questo Gavazzo Pereira è quello di cui ha parlato?

INTERPRETE - Era il capo di tutto, l'ho visto in Argentina e l'ho visto anche in Uruguay.

PRESIDENTE - Josè Riccardo Arab Ferdandez.

INTERPRETE - L'ho visto sia in Argentina che in Uruguay.

PRESIDENTE - Ma durante il periodo che ha riguardato la sua detenzione?

INTERPRETE - Sì, l'ho visto in Argentina anche lui, mentre stavo a Orletti, soltanto Manuel Cordero l'ho visto sia alla Polizia che a Orletti e tutti gli altri cinque di cui ho parlato li ho visti in Argentina a Orletti.

PRESIDENTE - Ricardo Josè Medina Blanco.

INTERPRETE - L'ho visto in Uruguay.

PRESIDENTE - In quale contesto?

INTERPRETE - Era uno dei più grandi repressori, io l'ho sentito spesso, era sempre presente a Bulevar Artigas, a questa casa dove mi trovavo, c'era sempre più di tutti ed era molto impegnato nelle torture, a cui partecipava, perché io potevo soltanto sentire, non potevo muoversi liberamente all'interno di questa casa, non potevo fare grandi spostamenti e quindi diciamo..

PRESIDENTE - L'ha vista questa persona o ne ha sentito solo parlare?

INTERPRETE - L'ho visto.

PRESIDENTE - Luis Alfredo Maurenze Mata.

INTERPRETE - L'ho visto perché era molto spesso lì alla casa Bulevar Artigas.

PRESIDENTE - José Filipe Sande Lima.

INTERPRETE - L'ho visto molte volte, e fu la persona che guidava la macchina, che mi portò dall'aeroporto alla casa della Rambla, che guidava la macchina.

PRESIDENTE - Sa che qualifica rivestiva, era un militare, un poliziotto, che cos'era?

INTERPRETE - Sì, era alla polizia, come Medina che era della polizia.

PRESIDENTE - Ernesto Avelino Ramas Pereira.

INTERPRETE - Lui non faceva parte del dipartimento del SID, mentre la maggior parte di quelli che ho nominato sì, facevano parte del dipartimento..

PRESIDENTE - Sì, ma lei lo ha visto, lo ha incontrato?

INTERPRETE - Sì, l'ho visto, l'ho conosciuto, lui stava nell'Ocoa, Organizzazione...

PRESIDENTE - Sì, ma diciamo ha avuto un ruolo nella sua vicenda?

INTERPRETE - Lo vidi a Bulevar Artigas, non lo vidi in Argentina, lo vidi a Montevideo, lui faceva parte dei repressioni che venivano lì per torturare e interrogare i detenuti, come Silveira, uccellino il soprannome, che non faceva parte del dipartimento 3 ma faceva parte dell'Ocoa e veniva molto spesso anche lui a Bulevar Artigas...

PRESIDENTE - Scusi, stiamo parlando, mi sono persa, di Ernesto Avelino Ramas Pereira?

INTERPRETE - L'ultima persona che ha citato è Silveira. Ramas e Silveira li ho visti entrambi a Bulevar Artigas, entrambi facevano parte dell'Ocoa.

PRESIDENTE - Jorghe Alberto Silveira Quesada, è questo qui, questo Silvera di cui lei parla?

INTERPRETE - Sì.

PRESIDENTE - Poi Ghilberto Vasquez Bisio e Ernesto Soca.

INTERPRETE - Ghilberto Vasquez è uno di quelli che mi hanno portato.

PRESIDENTE - Ed Ernesto Soca?

INTERPRETE - Sì, io non sapevo come si chiamasse, era un capo, aveva questo grado... Era sottufficiale, un poco più del caporale, era diciamo poco più del semplice soldato,

forse classe si dice in spagnolo.

PRESIDENTE - E quindi lei lo ha visto, era presente?

INTERPRETE - Sapevo che faceva parte del personale, io non lo vidi torturare né in Argentina né in Uruguay, in realtà non vidi nessuno torturare fisicamente, ma sapevo e mi rendevo conto di chi era parte dello staff, dell'equipe insomma di tortura.

PRESIDENTE - Va bene, io non ho altre domande.

**Parte civile - Avvocato Liistro**

AVV. LIISTRO - Presidente, sempre in sostituzioni dell'Avvocato Sodani per la Parte Civile Miura, se ci può dire quello che sa sul sequestro in Argentina di suo fratello e sul suo rilascio, in quanto suo fratello è stato uno dei pochi sopravvissuti del secondo gruppo, quindi anche per gli altri ed è deceduto suo fratello, quindi se ci può dire quello che sa sulle circostanze del sequestro e del rilascio.

INTERPRETE - Io so quello che lui ha raccontato, quello che ha detto, la stessa cosa che dice nella testimonianza che ha fatto tanti anni fa. Erano in un bar, si trovava in quel momento insieme a Recagno nella strada Cavido, entrarono delle persone nel gruppo grande circa di dodici persone, chiusero il bar e lo presero. Poi mi ha raccontato che appunto quel giorno li presero tutti e due all'interno del bar, li sequestrarono, poi lui è stato a Orletti,

dove è stato torturato ad Orletti e mi disse che aveva visto... Mi ha raccontato che Gavazzo gli ha portato Anatol Julien, che in quel momento aveva quattro anni e Anatol gli disse che era lì con sua mamma, con sua sorella e con un'altra amichetta, e che l'amichetta era Mariana Zaffaroni. Poi mi ha raccontato come l'hanno trasferito, che è la stessa cosa che appunto dice nella testimonianza, anche lui in un volo di linea, in un volo normale, quando arrivò, dopo essere arrivato la relazione con mio fratello, come prima ha chiesto e ha detto il Pubblico Ministero, è cambiata completamente. Non ho mai saputo che cosa era successo veramente e perché l'avessero portato.

PRESIDENTE - Diciamo che la cosa ci interessa... Può bastare così. Queste cose chi gliele ha raccontate, da chi ha appreso queste cose che ci sta dicendo?

INTERPRETE - Da mio fratello.

AVV. LIISTRO - Solo un'ultima domanda, prima ha fatto riferimento alla volta in cui Gavazzo le disse, le chiese se voleva salvare suo fratello, allora, io le chiedo insieme a Gavazzo si ricorda, almeno che lei sappia, gli altri militari che sono andati a prendere il resto dei militanti del PVP a Buenos Aires a settembre?

TESTE NORES - Tutti. Io ho nella mia memoria che quel luogo di Bulevar Artigas è rimasta vuoto, soltanto i soldati della guardia e un ufficiale, sono andati tutti a Buenos Aires,

perché loro avevano ricevuto una chiamata che diceva che lui sapeva come e consegnare per essere sequestrati a tutto il resto del PVP. Per quello io insisto, il Tribunale mi permette, di fare una piccola difesa..

PRESIDENTE - No, no, guardi, non è possibile in questa sede.

AVV. LIISTRO - Presidente, io volevo solo chiedere se ci poteva dire i nomi, almeno quelli che ricorda di questi militari che andarono insieme a Gavazzo.

PRESIDENTE - Questo ce lo può dire.

AVV. LIISTRO - Ci può dire i nomi, almeno quelli che ricorda, o quelli che le ha indicato il Presidente..?

TESTE NORES - Gavazzo, Cordero, (inc.) un attimino.. Non so se Ghilberto Vasquez, Sandez, non so se Ramas e Silveira, perché non erano lì tutto il tempo. Savalla, nessuno mi ha domandato per Savalla, ma Savalla anche era il numero dodici del dipartimento tre e lui è andato a Buenos Aires in quel momento.

AVV. LIISTRO - Medina?

TESTE NORES - Anche Medina, sì, e non so se Vasquez e Maurente.

AVV. LIISTRO - Allora, ci ha detto, se posso ripetere, perché non ho capito quelli che...?

TESTE NORES - Gavazzo, Cordero..

AVV. LIISTRO - Arab?

TESTE NORES - Sì.

AVV. LIISTRO - Vasquez?

TESTE NORES - Non so se Vasquez è andato.

AVV. LIISTRO - Ramas?

TESTE NORES - No, non so, non so.

AVV. LIISTRO - Ma queste persone stavano prima... Lei le ha viste che... Quando ha detto sono andati via tutti queste persone che le ho nominato c'erano, diciamo poi non c'erano più, lei ci ha detto è stato svuotato?

INTERPRETE - Io vedevo costantemente o quasi costantemente dodici ufficiali che facevano parte del dipartimento tre del SID, non vedevo costantemente Ramas e Silveira, perché non facevano parte del dipartimento tre, ma facevano parte dell'Ocoa.

AVV. LIISTRO - Va bene, quindi tolti Ramas e Silveira, per cui ci ha dato questa specificazione, rimangono Medina, Sande e Maurente.

TESTE NORES - Medina sì, Sande...

AVV. LIISTRO - Anche Sande.

TESTE NORES - E Maurente non lo ricordo.

AVV. LIISTRO - Non lo ricordo.

**Parte civile - Avvocato Salerni**

AVV. SALERNI - Sono l'Avvocato Salerni, non ero presente all'inizio, ma poi... Lei ci ha detto che suo fratello riferisce di essere stato sequestrato in Buenos Aires assieme a Juan Pablo Recagno, ci conferma questa circostanza?

TESTE NORES - Sì.

AVV. SALERNI - Glielo ha riferito direttamente suo fratello?

TESTE NORES - Sì.

AVV. SALERNI - E che poi sono stati portati nei luoghi dell'Automotores Orletti sostanzialmente?

TESTE NORES - Sì.

AVV. SALERNI - Anche Juan Pablo Recagno, le ha riferito qualcosa su questa vicenda, fino a quando ha visto Juan Pablo, fino a quando suo fratello ha avuto modo di vedere Juan Pablo, cioè la persona con cui era stato sequestrato?

INTERPRETE - No, mio fratello non parla nella testimonianza di Juan Pablo Recagno. E non me lo disse nemmeno quando ha parlato con me.

AVV. SALERNI - Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Possiamo licenziare la teste. Si può accomodare signora, grazie.

Viene introdotto in aula il Teste

**DEPOSIZIONE DEL TESTE - ENRIQUETA STAMPONI -**

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

TESTE STAMPONI - Enriqueta Carmen Stamponi, nata il 7 novembre del 1949 nella città di Punta Alta, provincia di Buenos Aires nella Repubblica Argentina.

PRESIDENTE - Adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande. Prego.

**Pubblico Ministero (Dottor Capalbo Giancarlo)**

P.M. - Signora Stamponi buongiorno. Può indicare qual è il suo rapporto familiare con Luis Stamponi, il grado di parentela?

INTERPRETE - Io sono cugina di Luis Stamponi, essendo.. Mio padre era fratello del padre di Luis.

P.M. - Lei... Siamo nel 1976, in quei tempi dove si trovava Luis Stamponi e dove si trovava lei e dove si trovava la madre di Luis Stamponi?

INTERPRETE - Nel 1976 io avevo a Punta Alta, dove vivo ancora, sua mamma penso anche lei, mentre lui si trovava in Bolivia, non so questo perché l'ho vissuto con lui ma perché me lo hanno raccontato.

P.M. - Sa i motivi per cui Luis Stamponi, andò in Bolivia?

INTERPRETE - Per le sue attività politiche.

P.M. - Lui è corretto dire che era andato per riunirsi alle forze diciamo del Che Guevara per l'ELN?

INTERPRETE - Sì, ho questa informazione.

P.M. - Ha informazione sul momento in cui la mamma di Luis Stamponi, Mafalda Corinaldesi, è scomparsa?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Spieghi alla Corte che cosa conosce, che cosa sa delle circostanze relative alla scomparsa, al sequestro della

Mafalda Corinaldesi.

INTERPRETE - Mafalda Corinaldesi viaggia da Punta Alta a Buenos Aires e da Buenos Aires alla Bolivia, perché lì sapeva che suo figlio si trovava nella condizione di sequestrato.

P.M. - Quindi Mafalda Corinaldesi si è mossa verso la Bolivia alla ricerca del figlio, che era stato già sequestrato?

INTERPRETE - Sì, spiego meglio..

P.M. - Per quale motivo si è recata in Bolivia a cercarlo, a cercare di... A cercarlo, in me modo lo ha fatto lei?

INTERPRETE - Lei va a visitarlo in Bolivia e quando torna a Buenos Aires, da Buenos Aires fa una chiamata a Punta Alta, dove stavano gli altri parenti, dicendo che non l'aveva trovato in Bolivia e che gli avevano riferito che l'avevano consegnato alla frontiera alle forze.. Alle autorità argentine.

P.M. - Quindi ebbe questa risposta.

PRESIDENTE - Chiedo scusa Pubblico Ministero, ma tutte queste circostanze come le ha apprese la teste, forse mi è sfuggito.

P.M. - Sì, rispetto all'ambiente familiare. Lei come ha saputo queste cose, chi gliele ha raccontate queste cose?

INTERPRETE - L'ha detto un'altra nipote con cui ha avuto una telefonata e con la quale io ho una comunicazione frequente.

P.M. - Quindi erano i frequenti rapporti anche telefonici

quando eravate lontani con Mafalda... Della sua famiglia e di sua madre, delle sue sorelle, con Mafalda Corinaldesi che ha permesso di essere informata su quello che accadeva e sugli spostamenti di Mafalda Corinaldesi, è così?

INTERPRETE - Sì.

PRESIDENTE - Se ci può dire il nome di questa nipote.

INTERPRETE - La nipote si chiama Norma Corinaldesi.

P.M. - E quindi la signora Mafalda ebbe questa notizia, secondo la quale il figlio, già fermato in Bolivia, era stato consegnato dai boliviani alla frontiera, agli argentini?

INTERPRETE - Sì, questo è quello che lei dice, che ricorda, cioè che dice che i boliviani l'hanno consegnato alla frontiera alle autorità argentine.

P.M. - Questa circostanza corrispondeva al vero?

INTERPRETE - Sì, sì.

P.M. - Era vero che era stato consegnato alla polizia argentina?

INTERPRETE - Sì, era la verità.

P.M. - Dopo avere appreso questo, la signora Mafalda era ritornata in Argentina?

INTERPRETE - Mafalda tornò in Argentina, tornò a Buenos Aires e fece questa chiamata di cui ho già parlato, per informare del fatto che non aveva trovato Luis.

P.M. - Mafalda ha detto nelle sue telefonate che in Bolivia

era seguita da forze di polizia e in Argentina nel suo viaggio di ritorno anche è stata seguita da forze di polizia?

INTERPRETE - Sì, disse per telefono che vedeva una situazione difficile e che si sentiva, appunto, seguita da qualcuno, ha detto in quella chiamata che il giorno seguente sarebbe rientrata a Punta Alta, ma questo non è mai avvenuto perché l'hanno presa dall'hotel in cui stava.

P.M. - Nel corso dell'ultima telefonata che ha avuto con la famiglia, Mafalda Corinaldesi che cosa vi ha detto?

INTERPRETE - Non ci furono altre telefonate, questa fu l'ultima conversazione telefonica, quella che vi ho appena raccontato e raccontò in questa conversazione al telefono che non aveva appunto trovato Luis in Bolivia, che sarebbe tornata il giorno seguente a Punta Alta e che si sentiva seguita da qualcuno.

P.M. - Ha fatto qualche telefonata anche quando è arrivata a Punta Alta, successivamente al suo arrivo lì?

INTERPRETE - Non è mai arrivata a Punta Alta, perché mentre stava a Buenos Aires degli agenti della polizia federale argentina l'hanno presa dall'hotel in cui si trovava a Buenos Aires, quindi a Punta Alta non è arrivata.

P.M. - Questa circostanza da chi l'avete saputa, che era stata presa nell'hotel in cui si trovava a Buenos Aires prima di ritornare diciamo a casa?

INTERPRETE - L'abbiamo saputo perché il portiere di questo

hotel dove lei si trovava ha telefonato a casa alla famiglia Corinaldesi per dire, per raccontare tutto ciò che era successo e per dire che all'hotel rimaneva ancora una valigia piena di effetti personali. In quest'hotel, queste persone che stavano all'hotel sapevano della famiglia Corinaldesi, li conoscevano, perché era l'hotel in cui solitamente tutta la famiglia andava quando andava a visitare Buenos Aires, quindi li conoscevano.

P.M. - Dopo questa notizia siete riusciti a fare delle indagini, ad avere... A fare degli accertamenti, ad intervenire in qualche modo, cosa è accaduto?

INTERPRETE - Era un tema molto forte in un periodo molto difficile, quindi questo ci ha bloccati nella ricerca di informazioni. Quello che abbiamo fatto è scrivere una lettera al Ministro degli Interni, che ci ha risposto che non ne sapeva niente.

P.M. - E sul piano ufficiale delle ricerche ufficiali, delle commissioni istituite successivamente dai governi, hanno accertato come sono andate le cose nel caso di Luis Stamponi e della madre Mafalda Corinaldesi?

INTERPRETE - Che io sappia no.

P.M. - Nessun'altra domanda.

**Parte civile - Avvocato Liistro**

AVV. LIISTRO - Signora, volevo sapere a voi diciamo famiglia chi vi avisò della scomparsa di Luis Stamponi, chi vi

comunicò che non si trovava più? Chi avvisò la famiglia, siete stati chiamati da qualcuno?

INTERPRETE - No, nessuno ha chiamato.

AVV. LIISTRO - Allora da cosa diciamo partì la ricerca della mamma, Mafalda Corinaldesi, chi disse a lei che Luis Stamponi era scomparso?

INTERPRETE - Sì, Alicia Burgato era stata la moglie di Luis Stamponi, aveva detto alla madre di Stamponi che lui si trovava nella condizione di sequestrato, quindi per questo lei è andata a cercarlo.

AVV. LIISTRO - Senta, ma Luis Stamponi era stato arrestato già in precedenza, era stato preso anni prima e dove, se lo sa?

INTERPRETE - Sì, c'è stato un momento prima in cui io mi ricordo che sia stato arrestato, che è stato preso a Cocui, nella frontiera tra Argentina e Bolivia, stava portando delle armi. Questo me l'ha raccontato suo padre, ma è uscito anche sui giornali, sui mezzi di comunicazione in Argentina.

AVV. LIISTRO - Ma voi eravate a conoscenza di quali erano le attività che svolgeva Luis Stamponi, quali erano le organizzazioni di cui faceva parte e se sì quali?

INTERPRETE - Sì, noi lo sapevamo, perché come famiglia all'interno della famiglia ne parlavamo, quindi era una cosa che si andava scoprendo, non perché parlassimo direttamente con lui ma perché lo sapevamo tra di noi.

AVV. LIISTRO - E quindi se ci può dire dove militava, in quali organizzazioni?

INTERPRETE - Sì, ho più chiara la prima tappa, perché è nella zona dove io vivo, iniziò a militare nel Partito socialista, poi entrò all'Università, fu una persona, uno studente molto attivo nel centro studentesco, la prima tappa fa parte anche della sua militanza in Palabro Berera, lui era (inc.) ed era un attivista dell'LLN anche in Argentina, fu uno dei primi a spingere questo movimento, poi da lì si sposta, quindi da Baia Blanca va a Buenos Aires, poi a Cuba, poi in Bolivia e lì iniziano a cambiare tutti i movimenti per cui milita.

AVV. LIISTRO - Se ho capito bene, lei ci ha detto che avete ricevuto, quando la signora Mafalda Corinaldesi va alla ricerca di suo figlio, poi riesce, che voi sappiate da quella telefonata, a tornare a Buenos Aires, e vi dice che poi avrebbe fatto ritorno a Punta Alta, dopo avere fatto qualcosa, vi diede dei tempi, vi disse che doveva incontrare qualcuno prima?

INTERPRETE - Sì, pensava di vedersi, di incontrarsi con sua nuora, Alicia Burgatto e poi dopo tornare il giorno seguente.

AVV. LIISTRO - Poi lo sapete se si incontrarono?

INTERPRETE - Sì, abbiamo saputo anche da certi commenti che loro sì, si videro quel giorno.

AVV. LIISTRO - Lei ha detto che da quello che vi disse il

portiere dell'albergo era stata presa dalla polizia, questo vi disse?

INTERPRETE - Quando Mafalda esce dall'hotel si presentano due persone che le chiedono... Che chiedono all'hotel... queste due persone si presentano come appartenenti alla Polizia federale argentina e chiedono se questa persona, se Mafalda stesse risiedendo lì in quell'hotel. Dopodiché, dopo che hanno chiesto all'hotel, al portiere dell'hotel questa cosa se ne vanno, quando Mafalda ritorna all'hotel allora riappaiono anche loro e la fermano e se la portano via.

AVV. LIISTRO - Senta signora, dopo la scomparsa di Luis Stamponi e della signora Corinaldesi è venuto da voi a casa a Punta Alta qualcuno, personale dell'intelligence militare?

INTERPRETE - A casa dei miei genitori venivano delle persone dell'intelligence della base navale, che venivano a chiedere che cosa sapessimo noi di Luis.

AVV. LIISTRO - Ma chiedevano anche cose su voi, su voialtri facenti parte del nucleo familiare?

INTERPRETE - No, non solamente... Non chiedevano soltanto di Luis, ma chiedevano anche della mia attività, dell'attività di mio marito, di che cosa facessimo, come svolgessimo la nostra vita.

AVV. LIISTRO - Ma questi diciamo accessi del personale dell'intelligence militare come erano vissuti da voi,

cioè lei che si ricorda che atmosfera creavano?

INTERPRETE - Noi ci sentivamo male, mi dispiace dirlo ma avevamo paura, molta paura, terrore quasi, perché noi avevamo lo stesso cognome e stavamo in una città che era vicina alla base navale di Porto Belgrano e quindi avevamo paura.

AVV. LIISTRO - Io non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE - Possiamo fare accomodare la teste. Si può accomodare, grazie, può andare.

Viene introdotto in aula il Teste

**DEPOSIZIONE DEL TESTE – GUSTAVO ALBERTO RODRIGUEZ OSTRIA -**

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

TESTE OSTRIA - Gustavo Alberto Rodriguez Ostrìa, nato in Bolivia il 27 giugno del 1952.

PRESIDENTE - Adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande. Prego Pubblico Ministero.

**Pubblico Ministero (Dottor Capalbo Giancarlo)**

P.M. - Signor Ostrìa, spiega alla Corte sul piano professionale lei è uno storico?

INTERPRETE - Sono un docente universitario, sono professore accademico all'università pubblica maggiore San Simon, in Bolivia, fondata nel 1932, io sono professore di ruolo

dal 1978, insegno storia e ricopro in questo momento anche l'incarico di ambasciatore della Repubblica Boliviana in Perù.

P.M. - Lei come storico si è occupato di ricostruire la vicenda... Di studiare il movimento rivoluzionario ELN e il ruolo, la posizione di Luis Stamponi attraverso i documenti disponibili e le testimonianze disponibili?

INTERPRETE - Sì, ho lavorato dal 2000 più o meno al 2006, facendo ricerche sul movimento che si chiama Esercito Liberation Nacional, l'Esercito della Liberazione Nazionale, su diverse fonti, su archivi, ma anche facendo interviste, e quello che ne è la risultante è un libro che è stato pubblicato in Bolivia di circa cinquecentocinquanta pagine, in cui si parla anche del ruolo che ricopriva Stamponi all'interno del movimento.

PRESIDENTE - Ecco, a proposito di Stamponi, noi avremmo bisogno di sapere in particolare quali sono state le sue fonti di conoscenza, cioè con chi ha parlato e quali documenti ha visto, perché eventualmente li dovremmo acquisire.

INTERPRETE - Sono documenti scritti che io ho tratto da archivi privati militari della Bolivia, che non sono pubblici, ma sono in mano a degli ufficiali, che io ho potuto vedere e da questi documenti... Sono documenti ufficiali ma non in archivi ufficiali, perché sono in mano ai militari, sono privati e da qui si può risalire

al movimento ELN. Anche interviste, ho fatto delle interviste a testimoni che hanno conosciuto Luis Stamponi e farò alcuni nomi Jorghe Bairo, Riccardo Rodrigo, che è un argentino che l'ha conosciuto, Nila Eredia, Maria Victoria Fernandez, Espinosa, Osvaldo Perrero, che era il capo del movimento, che è ancora vivo, Jorghe Luis Pas, è il secondo elemento diciamo il secondo capo dell'ELN in quel momento, Anna Maria Bravo, militante del movimento ELN, però in realtà sono circa duecento persone e nel mio libro c'è la lista di tutte queste persone.

PRESIDENTE - E tutte e duecento queste persone hanno parlato di Stamponi?

INTERPRETE - Non solo di Stamponi, questi che ha citato di Stamponi, poi il resto anche di tutto il movimento ELN.

P.M. - Presidente, alcuni di questi testi che hanno parlato di Stamponi saranno domani tra i testi della lista del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE - Benissimo, e allora li sentiremo.

P.M. - A seguito di questa ricostruzione storica documentale che lei ha potuto fare, in relazione alla... a tutta l'attività di Stamponi e la sua lotta in Bolivia nelle file dell'ELN, ma nel momento finale, cioè nel momento della scomparsa cosa lei ha accertato, come si è verificata la... Il sequestro, la cattura di Stamponi e quali sono le vicende successive a questa cattura?

INTERPRETE - Specificatamente su Luis Stamponi Corinaldesi io

ho scritto un articolo che è uscito su una rivista argentina, che è stato tradotto adesso in italiano. Io ho scritto quest'articolo che è stato pubblicato sulla rivista argentina e che è stato tradotto in italiano, questo articolo l'ho scritto basandomi principalmente su due documenti scritti, uno che è qui, che è uno dei documenti che è stato classificato dallo Stato del nord America, degli Stati Uniti d'America. Questo documento è datato maggio 1977, risponde a una richiesta fatta dal membro del congresso Freiser, del Parlamento americano, che consulta il dipartimento di Stato e loro gli rispondono che...

PRESIDENTE - Se non è molto lungo questo documento ce lo può leggere e tradurre.

INTERPRETE - Comunque ha detto che in questo documento si dice che Stamponi viene arrestato in Bolivia nel novembre del 76. Quando sua madre, Mafalda, va a richiedere di lui in Bolivia, il maggiore Jorghe Cadima, faceva parte dell'esercito, che era incaricato dei prigionieri, gli dice che lui era stato consegnato alle autorità argentine dai boliviani in un paesino che sta al confine tra Bolivia e Argentina che si chiama La Chiaca. Alcuni anni dopo...

P.M. - Sempre su questo documento possiamo dare delle coordinate, sarà prodotto signor Presidente alla Corte, è appunto un documento in inglese proveniente dagli archivi

delle agenzie statunitensi, quindi un documento ufficiale in cui la segreteria di Stato, cioè il Ministero degli Esteri degli Stati Uniti all'ambasciata di Buenos Aires chiede notizie, ha queste notizie che ha riferito adesso il teste su Stamponi, quindi sia sul prelevamento di Stamponi, sulla consegna presunta di Stamponi alle autorità argentine, sia sulla scomparsa della signora Mafalda dopo... Dall'hotel in cui si trovava dopo il suo rientro dalla Bolivia in Argentina. Questi sono i riferimenti di questo documento che la Procura produce.

PRESIDENTE - Che dovremmo tradurre? Pubblico Ministero, dispone della traduzione?

P.M. - Una traduzione abbastanza lineare che però... La produciamo dopo l'audizione.

PRESIDENTE - Benissimo, prego.

INTERPRETE - Anni dopo, nel 1982, il 28 ottobre, il Presidente Ernand Siles, Presidente della Bolivia, creò con una legge, con un decreto, attraverso il decreto 19241 la commissione nazionale di indagine sui detenuti scomparsi. Si creò questo decreto pochi giorni dopo che la Bolivia era ritornato a uno stato di democrazia dopo quindici anni di governi militari. Questa commissione ha interrogato quelli che erano gli antichi membri degli organismi di sicurezza dello Stato. Questi documenti sono negli archivi, nell'archivio dell'associazione Assofand, che sarebbe associazione di familiari di detenuti

scomparsi e martiri per la liberazione nazionale della Bolivia. E queste testimonianze Josè Luis Ormacea il dieci di giugno del 1984 dichiara che lui come membro di un organismo di sicurezza si rese conto, comunque gli venne comunicato, gli venne detto che Luis Stamponi era stato consegnato alla polizia argentina, alla gendarmeria argentina, che dice la stessa cosa, diciamo sono congruenti con gli altri documenti, quindi non c'è dubbio che Luis Stamponi fu arrestato in Bolivia dalla polizia politica insieme ad altri arrestati e stette in prigione dove lo videro anche altri prigionieri e che dopo, da qui fu trasferito alla frontiera e lì consegnato alla polizia politica argentina. E dopodiché è possibile considerare che fu portato in una prigione segreta che si chiama Automotores Orletti, che si trova nel quartiere di Floresta nella città di Buenos Aires. Ci sono diversi libri e anche molti testimoni uruguaiani, argentini anche, che segnalano che ad Automotores Orletti si concentrarono le politiche repressive e di detenzione di prigionieri e prigioniere relative al Plan Condor. Perché la Polizia faceva questo? Perché così poteva interrogare le persone che si opponevano e avessero relazioni tra di loro e che non erano strettamente legati alla lotta sociale e argentina ma in altri paesi. Lì hanno portato all'interno dell'operazione Condor diverse altre persone dalla Bolivia, furono portate lì, oltre Stamponi, come

per esempio la signora Artes Rutila che era di origini argentine e fu trasferita qualche mese prima di Stamponi con lo stesso identico procedimento con la figlia piccola, che fu consegnata a uno dei suoi repressori e che fu recuperata soltanto da sua nonna circa venti anni dopo.

PRESIDENTE - Senta, la interrompo, mi scusi, lei prima ha parlato dei membri, di alcune componenti delle giunte militari degli organismi repressivi, che sono stati interrogati dalla commissione costituita ad hoc, ci dovrebbe dire chi... Uno di questi se non ho capito male ha riferito alcune circostanze relative a Stamponi, ci dovrebbe dire il nome di questa persona e se altri militari hanno reso delle dichiarazioni in merito a questi arresti, a questi interrogatori, a queste sparizioni.

INTERPRETE - Josè Luis Ormacea e Spagna, che parlò specificatamente su Stamponi.

PRESIDENTE - E che ruolo rivestiva questa persona all'epoca?

INTERPRETE - Era incaricato degli interrogatori, delle repressioni, delle torture, di picchiare i detenuti, erano senza dubbio comunque un gruppo piccolo, ridotto e per questo sapevano cosa stesse succedendo.

PRESIDENTE - Basta così per me. Pubblico Ministero.

P.M. - Nessun'altra domanda.

**Parte Civile - Avvocato Alessia Liistro**

AVV. LIISTRO - Vorrei tornare a quel documento, al rapporto della commissione nazionale investigativa delle persone scomparse, che, Presidente, io ho fatto tradurre, vorrei depositare, se ci può dire soltanto.. Se ci può ripetere quando fu costituita questa commissione e da chi?

INTERPRETE - Il 12 ottobre del 1982 il Presidente della Bolivia forma questa commissione che inizia a ricercare fin da subito documenti e testimonianze dirette, relative alle persone che durante... Quasi dodici anni, quindici anni di dittatura militare, dal 1970 al 1982 erano state uccise, erano state incarcerate, erano state violentate sessualmente, erano state fatte sparire; queste persone sono circa settanta, ma forse può darsi che siano anche di più, quindi la commissione ha raccolto tutti questi documenti fin da subito, per capire che fine avessero fatto e quali fossero state le loro sorti e tra queste settanta persone c'è anche Luis Stamponi.

AVV. LIISTRO - Io leggo qui che si tratta proprio di una sezione investigativa della commissione, è corretto?

INTERPRETE - Sì, la commissione si concentrò nello scoprire, nell'indagare quali furono le condizioni di scomparsa, di arresto di tutte queste persone e quindi iniziò a mettere insieme, come ho detto, documenti, ma anche testimonianze e molti di questi documenti sono all'interno dell'archivio Asofam, dell'associazione, e sono pubblici,

per cui sono anche visitabili, io sono potuto andare e li ho potuti consultare e non sono soltanto relativi a Stamponi, mi sono relativi a tutte queste condizioni, a queste persone.

AVV. LIISTRO - Quindi diciamo questa relazione, questo rapporto è l'esito di un'attività investigativa, io vedo che si fa riferimento sia a dei testimoni che a fonti documentali, con particolare riferimento a Stamponi, lei non so se l'ha accennato prima, le vorrei chiedere è stato reso pubblico dal governo che Stamponi è stato arrestato, diciamo nell'immediatezza del fatto, comunque in un momento vicino al fatto e come?

INTERPRETE - Sul momento ci furono delle agenzie di stampa, apparvero degli articoli sul giornale Presenzia, sul giornale cattolico, in cui si diceva che probabilmente era stato fatto sparire, ma il governo pubblicamente non fece nessun tipo di comunicato né di informativa perché era solito fare così perché comunque bisogna ricordarsi che si trattava di un governo dittatoriale.

PRESIDENTE - Avvocato, se lei vuole produrre questa...

AVV. LIISTRO - Sì, produrrò direttamente il rapporto...

PRESIDENTE - Tradotta naturalmente.

AVV. LIISTRO - E volevo anticipare che produrrò anche questo brevissimo articolo, anch'esso tradotto, ma sono poche righe, appunto del 2 ottobre del '76 del quotidiano Presenzia. Volevo chiedere diciamo all'esito dei suoi

studi, sia sulla figura di Stamponi, ma su tutto il sistema Condor, da quello che lei ha potuto studiare da tutti i documenti che ha potuto visionare, quali erano i vertici di questo sistema e in particolare che cosa ci può dire di Contreras?

INTERPRETE - Il plan Condor, il piano Condor fu un risultato di un processo di internazionalizzazione delle attività repressive dei governi militari, c'era una Giunta di coordinamento tra movimenti rivoluzionari, era fatta da quattro movimenti, ne faceva parte il movimento ELN, che poi dopo si...

PRESIDENTE - Chiedo scusa, non stiamo parlando del Plan Condor?

INTERPRETE - Sì. L'organizzazione Plan Condor fu proposta e poi organizzata come prima riunione a Santiago del Cile proprio su convocatoria, su richiesta e su anche esplicito... Convocazione di Manuel Contreras, che ha chiamato a Santiago del Cile quelli che erano i suoi corrispettivi negli altri paesi e per la Bolivia è andato Carlos Mena, che era un ufficiale dell'esercito.

AVV. LIISTRO - Contreras vi ha partecipato oltre ad averla convocata?

INTERPRETE - Contreras era la mente che concepiva, coordinava, organizzava tutte queste operazioni, era la testa proprio, il cervello di questa organizzazione.

AVV. LIISTRO - Un'ultima domanda, Presidente, con riferimento

all'articolo, al suo articolo che lei ha citato, che è un articolo del 2011 che ora è stato pubblicato dall'associazione 24 marzo onlus, che io vorrei produrre Presidente, perché è veramente un po' esplicativo di tutta la vita di questo personaggio, sulla quale forse oggi non ci siamo soffermati, ma che diciamo ha un rilievo particolare, una figura di spicco che ha fatto parte di diversi movimenti...

PRESIDENTE - Ma chi scusi, di chi stiamo parlando?

AVV. LIISTRO - Stiamo parlando di Luis Stamponi.

PRESIDENTE - Va bene, ma diciamo che lo diamo per assodato, è una circostanza pacifica diciamo così.

AVV. LIISTRO - E quindi io leggo nel suo articolo, che dicevo vorrei poi produrre, a pagina trenta lei parla di Orletti, a cui ha fatto cenno poc'anzi, ci può spiegare meglio diciamo qual era la particolarità di questo luogo, anche soprattutto con riferimento al tipo di prigionieri che venivano reclusi e torturati ad Orletti?

INTERPRETE - Orletti era in questo senso una prigione internazionale, era specificamente per tutti quei militanti detenuti, donne e uomini, che facevano parte di una qualche organizzazione politica di quelle che erano soggette all'operazione Condor, quindi dentro lo schema repressivo del Plan Condor erano portati a Orletti.

PRESIDENTE - Ecco, diciamo a noi interessano particolarmente le persone che facevano la parte attiva a Orletti, cioè i

carcerieri tra virgolette. I nomi e i periodi.

INTERPRETE - Orletti viene costituita nel 1976, che è il periodo di maggiore repressione contro quei movimenti che facevano parte della giunta di coordinamento rivoluzionario contro quelle organizzazioni che si stavano muovendo politicamente in un paese diverso dal proprio, sembra che il centro delle sue attività fosse a metà del 1976. Il fulcro, il momento culminante, il momento più attivo è appunto al centro del... Più o meno nella parte centrale del 1976, che è quando vennero presi i membri del PVP uruguayano, Stamponi, e di altri movimenti di questo genere. Orletti viene chiuso all'inizio del novembre 1976, perché due prigionieri, un uomo e una donna, sono riusciti a scappare dalla prigione, e quindi la polizia politica, il governo argentino si spaventarono, furono spaventati dalle possibili ripercussioni di questo evento a livello mediatico, giornalistico, chiusero il centro di detenzione, non è un carcere legale, ma un centro di detenzione clandestino. I ricercatori argentini, ma anche le testimonianze dimostrano che i prigionieri furono portati poi dopo in Uruguay e lì le loro tracce si perdono.

PRESIDENTE - Ad Orletti chi comandava, se lui su dei nomi?

INTERPRETE - Non so propriamente il nome della persona che si incaricava, che comandava Orletti, ma era in carico a

quello che viene chiamato Banda Gruppo Gordon dal nome della persona che li comandava, Gordon...

PRESIDENTE - Che viene chiamato?

INTERPRETE - Banda Gordon o gruppo Gordon, dal cognome della persona... Dal nome della persona che li capitava. A tal punto che questa persona aveva così tanta influenza che a questa persona viene affidata la crescita della figlia di Artes Rutila, la figlia viene data a Gordon, Carla, la bambina Carla viene data a Gordon, e questa banda Gordon faceva parte... È comunque in relazione con la polizia politica argentina.

PRESIDENTE - Lui sa solamente il nome di questo Gordon?

INTERPRETE - Ho letto in un libro che ora vi citerò, che si chiama Passione e ribellione... Si potrebbe tradurre come passione e ribellione della sinistra uruguaiana, che è stato pubblicato in Uruguay nel 2008, che è scritto da Ugo Cores, lì figurano i nomi degli agenti uruguaiani che operavano a Orletti e degli argentini che anche lavoravano a Orletti. Questa è diciamo l'informazione che io come ricercatore, come storico ho trovato, è possibile che non sia l'unica esistente.

AVV. LIISTRO - Lei sa chi era in quel periodo il Ministro degli Esteri uruguaiano?

INTERPRETE - Da quello che io ho letto in questi libri si chiamava Blanco, ed era il Ministro degli Esteri, delle relazioni estere dell'Uruguay in quel momento, per quello che ho letto nei libri.

AVV. LIISTRO - Solo un'ultimissima domanda. Nella sua attività di storico lei ci può dire quali furono le circostanze del sequestro e dell'uccisione del boliviano Torres? Generale Torres.

INTERPRETE - Juan José Torres fu il Presidente di un governo di sinistra in Bolivia dall'ottobre del 1970 al 21 agosto del 1971.

AVV. LIISTRO - Ma le risulta come la più famosa vittima boliviana in Argentina, la più famosa vittima boliviana in Argentina di quel periodo, per l'operazione Condor naturalmente sempre?

INTERPRETE - Dopo essere stato portato giù dal generale Ugo Suarez, che era (inc.) Juan José Torres si rifugiò in Argentina, secondo il libro di Martin Sivac, che è un ricercatore argentino, che ha scritto una biografia di Torres, e poi ha scritto anche una biografia di Banzer, che si chiama il Dittatore eletto, Torres fu ucciso dal gruppo della banda Gordon. Nonostante questo, non ho altre informazioni che non da questi due libri.

AVV. LIISTRO - Grazie. Presidente, se è possibile vorrei produrre i documenti a cui abbiamo fatto riferimento durante l'esame del teste, che ripeto sono...

PRESIDENTE - Purché tradotti.

AVV. LIISTRO - Sono tradotti, è il rapporto della commissione nazionale investigativa a cui abbiamo più volte fatto riferimento, un brevissimo articolo, anch'esso tradotto,

del quotidiano *Presenzia*, del 2 ottobre del 2007, proprio relativo alla scomparsa di Stamponi e poi l'articolo scritto dal teste.

PRESIDENTE - Se non ci sono opposizioni la Corte dispone l'acquisizione.

**Difesa - Avvocato Salerni**

AVV. SALERNI - Torno un attimo indietro, le chiedo scusa, con riferimento al documento del maggio del 77, che proviene dal dipartimento degli Stati Uniti, è indicato ad un certo punto che il maggiore Valdez ha mostrato un radiogramma alla signora Corinaldesi relativo al trasferimento del figlio in Bolivia, dopo il suo sequestro, il suo arresto? Documento che peraltro abbiamo depositato, ma se ci conferma questa circostanza.

INTERPRETE - Dal documento si evince che questa è un'operazione di routine che viene fatta, di trasferire attraverso i militari gli arrestati. Quindi devono anche rispondere, essere diciamo... Farsi carico di sapere dove stanno, è come una nota di... Una ricevuta di consegna, qualcosa del genere, come quando si fa un... Quando si consegna qualcosa...

PRESIDENTE - Vengono indicati i nomi delle persone che venivano consegnate?

INTERPRETE - Sì, è successo anche con Rutila, era una pratica normale, regolare.

PRESIDENTE - Ma risulta chi li prendeva in carico, chi prendeva in carico queste persone?

INTERPRETE - Non ho mai visto questo documento, l'unico riferimento che ho di questo documento sta all'interno di questo archivio.

AVV. SALERNI - No, del documento del dipartimento degli Stati Uniti, di stato degli Stati Uniti, che richiama questo radiogramma.

INTERPRETE - Io non l'ho mai vista comunque questa ricevuta, però l'unico riferimento che ne ho è in questo documento dell'archivio dello Stato.

AVV. SALERNI - Scusi, lei ha parlato, ha riferito prima con riferimento ai lavori della commissione, del ruolo svolto dal signor Ormacea, José Luis Ormacea, ci sa dire se lui era agente del Dipartimento de Orden Politico e che cos'è il Dipartimento de Orden Politico?

INTERPRETE - Questo organismo fu creato nel 1972 dal generale Banzer, è una polizia strettamente politica, diversa dalla polizia informativa di intelligence o di informazione della polizia normale che si occupa dei crimini di tutti i giorni...

PRESIDENTE - Di che nazione stiamo parlando?

INTERPRETE - Della Bolivia, è stata aperta, è stata creata dal generale Banzer per... Come forma di repressione, informazione e attuazione di politiche di repressione e di ricerca di oppositori politici. Loro hanno... Questo

gruppo ha la propria gerarchia, ha le proprie carceri specifiche, ha le proprie norme di condotta, che sono diverse dalla legge... Esulano dalla legge normale. Anche se rispondono al Ministro degli Interni e di conseguenza anche al Presidente.

AVV. SALERNI - Sa se il signor Guido Benavides dirigeva il Dipartimento de Orden Politico?

INTERPRETE - Benavides (inc.) apparteneva al DOP, sia nel governo Banzer e sia in quelli successivi, adesso è morto.

AVV. SALERNI - Aveva un ruolo di direzione dentro questo organismo?

INTERPRETE - Non credo che fosse negli organi dirigenti, sicuramente era un uomo molto importante nella repressione, che aveva un incarico diciamo... Anche un'influenza molto forte, sia a livello poliziesco che a livello appunto politico. Quello che succede è che nella direzione sono tutti ufficiali e lui non era un ufficiale, era un agente civile. Lui fece parte del... Nel 1967 fece parte di quegli organi che andarono a fare repressione contro la guerriglia di Ernesto (inc.) Era una persona importante.

PRESIDENTE - Diciamo che siamo un po' fuori dal nostro recinto.

AVV. SALERNI - Senta, ma il Dipartimento de Orden Politico collaborava in queste operazioni con il servizio di

intelligenza dello Stato, con il SIE?

INTERPRETE - Sì.

AVV. SALERNI - Chi era a capo del Servizio de Intelligenza dello Stato?

INTERPRETE - Sono entità che collaborano ma sono separate, il DOP, faceva capo al Ministero degli Interni del governo. Il SIE invece è più di stampo militare.

AVV. SALERNI - Chi dirigeva il SIE?

INTERPRETE - L'unico riferimento che io ho è quello di Calima, Jorghe Calima che dà la notizia alla signora Corinaldesi.

AVV. SALERNI - E Invece Carlos Menas dentro il SIE che ruolo svolge?

INTERPRETE - Carlos Menas era un membro del SIE.

PRESIDENTE - Avvocato, ma si tratta di imputati? Se ci dice il nome per esteso. Carlos Menas ...

INTERPRETE - Era un ufficiale.

AVV. SALERNI - Altre domande non ne ho.

### **Difesa - Avvocato Rosati**

AVV. ROSATI - Senta, professore, buongiorno, qualche piccola specifica temporale. Mi corregga se ho capito male, lei ha detto che Orletti era il principale centro di, uso il termine detenzione ma nell'accezione che tutti conosciamo, del Plan Condor?

INTERPRETE - Sì, era il centro di detenzione specifico per

questo, tutte le volte che la polizia politica argentina o la polizia politica di qualche altro paese sapeva che i militanti detenuti facevano parte di qualche organismo, di qualche movibile, che apparteneva a questa commissione di coordinamento rivoluzionario andavano a... Cioè si trattava di Plan Condor in quel caso e quindi si trattava di Orletti, non che fosse l'unico carcere, l'unico centro di detenzione, ma era specifico per questo, poi in Argentina c'era anche Lesma, c'era La Perla, però Orletti era specifico.

AVV. ROSATI - Ecco, a seguito di questo altre due domande. Lei ha detto, sempre se non ho capito male, che Orletti è stato istituito nel '76?

INTERPRETE - All'inizio del '76.

AVV. ROSATI - Ed è stato chiuso a novembre dello stesso anno.

INTERPRETE - Sì, corretto.

PRESIDENTE - Con la fuga dei due prigionieri.

AVV. ROSATI - Sì, era per specificare se avevo ben capito. La riunione, torno un secondo indietro, sempre legato a questo poi arrivo alla domanda finale, la riunione di cui lei ha accennato, in cui c'è stato questo inizio del Plan Condor, convocato da Contreras a Buenos Aires, possiamo dargli all'incirca una indicazione temporale?

INTERPRETE - Nel maggio del 1973, '73 con tutta certezza.

AVV. ROSATI - Ultima cosa, sempre legata a questo, è possibile

dagli studi che lei ha fatto avere una... Capisco in questo caso è più difficile, avere una data finale dell'operatività effettiva del Plan Condor, che sia separata rispetto ad eventuali singole operazioni fatte di coordinamento tra le polizie di determinati Stati?

INTERPRETE - La coordinazione degli organi repressivi, dei sistemi di sicurezza tra i vari paesi sicuramente... Forse può cambiare nome ma continua, per esempio nel 1980 il 17 luglio in Bolivia ci fu un colpo di Stato e a questo colpo di Stato parteciparono diverse forze, per esempio il battaglione 601 dell'Argentina, vennero delle persone di ultra destra, di estrema destra dalla Spagna, dall'Italia, dalla Germania anche, quindi cambia magari nome ma continua ad operare questa coordinazione anche per esempio all'inizio degli anni ottanta.

AVV. ROSATI - Va bene, grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Si può accomodare, può andare, grazie.

*(Sospensione)*

Viene introdotto in aula il Teste

**DEPOSIZIONE DEL TESTE - GIULIA BARRERA -**

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

TESTE BARRERA - Giulia Barrera, nata a Fano, in provincia di Pesaro Urbano, il 6 agosto del 1960.

PRESIDENTE - Adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande. Prego Pubblico Ministero.

**Pubblico Ministero (Dottor Capalbo Giancarlo)**

P.M. - Dottoressa Barrera, lei come consulente del Pubblico Ministero è stata incaricata di rinvenire ed esaminare e analizzare delle fonti documentali, proprio per il tipo di lavoro che fa, lei infatti che lavoro fa?

TESTE BARRERA - Io sono archivista, funzionaria archivista alla direzione generale degli archivi, ho una preparazione professionale specifica come archivista e come storica. Alla direzione generale degli archivi mi occupo di relazioni internazionali, poi faccio parte del gruppo di lavoro su archivi e diritti umani del consiglio internazionale degli archivi, che sarebbe diciamo le nazioni unite degli archivisti.

P.M. - Può indicare alla Corte quali sono le principali fonti documentarie che lei ha rinvenuto nell'analizzare con l'ufficio della Procura la documentazione fruibile concernente in particolare il cosiddetto Piano Condor?

TESTE BARRERA - Sì, allora, io ho preparato alcune diapositive per aiutarvi, come dire, a sintetizzare le cose, allo stesso tempo senza perdere in precisione. Non so se riuscite a vedere, a leggere...

PRESIDENTE - Sì, sì, sì, è autorizzata naturalmente ad avvalersi di questo...

TESTE BARRERA - Per prima cosa, come vedete io qua faccio riferimento al procedimento penale 8823/99 relativo a Pinochet, sarebbe... È una numerazione desueta, perché io adesso nelle slide che vedrete faccio riferimento sempre per i documenti che cito a faldoni in cui si trovano cartella, etc. che avevano... Nel periodo in cui io ho lavorato alla Procura, quando la documentazione aveva quell'assetto lì, era dentro quel fascicolo...

PRESIDENTE - Che periodo era, mi scusi?

TESTE BARRERA - Io ho lavorato tra il 2003 e il 2006, sono stata, come dire, presa in prestito dalla Procura, prima a tempo parziale, gli ultimi sette mesi a tempo pieno, dal Ministero Beni Culturali diciamo ho collaborato con la Procura per questa inchiesta.

PRESIDENTE - Benissimo, prego, può continuare.

TESTE BARRERA - Quello che mi è stato chiesto di fare è stato di analizzare appunto la documentazione che il magistrato aveva raccolto, se possiamo... Non posso io qui fare da me... Allora, diciamo, le principali categorie di documenti...

P.M. - Passiamo alla seconda slide.

TESTE BARRERA - Sì, principali categorie di documenti, allora, come documentazione d'archivio un nucleo molto importante che citerò molto sono i documenti rinvenuti in un archivio della Polizia del Paraguay...

P.M. - Forse possiamo fare un passo indietro, per fare comprendere alla Corte che diciamo all'inizio

dell'investigazione non esistevano documenti sostanzialmente su quello che era avvenuto in Sud America, poi sono iniziate ad uscire alcune fonti documentali, che queste sono quelle che lei adesso ha appena indicato e quindi la prima fonte è quella che adesso stava mi sembra dicendo...?

TESTE BARRERA - Sì, poi un altro importante nucleo di documenti sono quelli sequestrati ad Anacibia Clavel, poi spiegherò chi è e perché sono importanti, dei telegrammi, altri documenti statunitensi desecretati dal governo, rapporti di commissioni di inchiesta promosse dai governi dopo la fine delle dittature, tutto materiale che era stato già precedentemente acquisito in copia autentica dalla Procura. I documenti prodotti dagli stessi apparati repressivi sono rari, perché vi è da considerare che le transizioni alla democrazia sono state sempre graduali in tutti questi paesi, cosa che ha dato tempo ai governi dittatoriali di fare ampie ripuliture degli archivi, ampie distruzioni. Se possiamo andare avanti...

P.M. - E in questo senso ha fatto eccezione quello del Paraguay, l'archivio del terrore...?

TESTE BARRERA - Eccezione principale, c'è qualche altra eccezione che poi vedremo, però particolarmente in Argentina e in Cile ci sono state sistematiche distruzioni dei documenti, questo telegramma che è sempre agli atti è un telegramma del comandante in capo

dell'esercizio dell'ultima giunta militare al governo in Argentina, il generale Nicola Ides, che dice... Dunque, che dice ai capi della polizia consegnate la documentazione relativa alla lotta alla sovversione all'esercito in maniera tale che possa essere incenerita. Quindi diciamo l'esercito aveva sotto la dittatura un ruolo di coordinamento di tutta l'attività anche sovversiva, qui siamo nell'83 subito prima del passaggio alla democrazia, all'entrata in... Come dire, prima che subentrasse il governo democratico di Alfonsin, tipo un mese prima c'è questa circolare. Allora, poi anche in Bolivia ci fu una sistematica distruzione di archivi nel '79, in un momento di breve interregno democratico tra due dittature, tra quella di Banzer e quella di (inc.) era appena, si era appena insediato il governo democratico quando in pieno giorno quattro camion dell'esercito, capeggiati da Luis Arce Gomez, circondarono il Ministero dell'interno e si portavano via gli archivi del servizio di informazioni. Poi successivamente vennero appunto mandati in cenere anche i documenti dell'archivio del dipartimento di ordine politico. La principale eccezione a questa metodica distruzione della documentazione è costituita dall'archivio di due direzioni generali di polizia del Paraguay, la direzione nazionale Assuntos Tecnicos, in realtà era una direzione di polizia politica e quest'altra era la direzione quella di investigazioni

della polizia. Sono sopravvissute solo e costituiscono una fonte straordinaria, poi vedremo anche specificatamente sulle questioni del Condor, sono un patrimonio di tale rilevanza che l'Unesco ha iscritto questi archivi del Paraguay nel registro memoria del mondo, diciamo sono considerati patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Dicevo i documenti sequestrati a (inc.) questo era un agente dei servizi segreti, del servizio segreto cileno chiamato "Vina direcion inteligencia nacional", direzione nazionale di intelligence, che era capeggiata da Contreras, (Inc.) dalla fine del 74 era stato distaccato a Buenos Aires, per tenere i contatti con i locali servizi di intelligence. In particolare lui teneva i contatti con il servizio segreto militare, scusate dell'esercito. Poi che è successo? Al 78 ci fu un momento di tensione tra Cile e Argentina dovuto ad una disputa sul controllo del canale di Bigol, e in questo momento lui venne arrestato dagli argentini e gli trovano a casa la corrispondenza, lui si era tenuto la corrispondenza con i suoi superiori a Santiago del Cile e quindi sono, adesso non mi ricordo, mille, mille e cinquecento messaggi che lui si era scambiato con i suoi superiori e quindi siamo in grado di dettagliare in modo incredibile tutta la... Appunto, come avvenuta questo rapporto, cioè lui riferiva ai suoi superiori di quello che gli avevano detto i suoi contatti nei servizi

argentini, etc. Andiamo avanti. Questo è Enrique (inc.) è un personaggio di un certo spessore criminale, è stato condannato all'ergastolo in via definitiva per la sua partecipazione all'omicidio del generale cileno, Carlos Praz, che era in esilio in Argentina, era un generale... È stato il comandante in capo dell'esercizio cileno prima di Pinochet e poi è stato condannato anche per la sua partecipazione a Buenos Aires al sequestro di Laura Elgheta e Sonia Diaz, che erano due cilene che stavano in quel momento in esilio in Argentina, quindi c'è proprio un'operazione di collaborazione tra i servizi cileni e argentini. Possiamo andare avanti. I documenti statunitensi. Nel 99, in risposta a diverse rogatorie internazionali, all'interesse che l'arresto di Pinochet a Londra aveva suscitato nell'opinione pubblica anche statunitense, nel congresso, etc. il Presidente Clinton ordinò una declassificazione, si dice in gergo, cioè desecretazione di documenti che all'epoca erano ancora segreti, cioè classificati non consultabili, relativi alle violazioni dei diritti umani in Cile. Vennero così declassificati circa quindicimila documenti provenienti dal dipartimento di Stato, dalla Cia, dal dipartimento della difesa e da altre agenzie governative statunitensi, dall'FBI etc. Questa è una fonte... Sono tutti documenti che sono stati acquisiti... Allora, la Procura aveva acquisito in massa una parte di questa documentazione,

poi selettivamente alcuni documenti specifici di interesse, comunque sono tutti quanti tra l'altro sul sito del dipartimento di stato. Poi va tenuto presente che successivamente al 2006 è stata desecretata altra documentazione, che non era... Come dire, dopo che avevo finito di lavorare alla Procura, non so se sia o meno entrata negli atti, comunque (inc.) e anche altrove è stata conosciuta e consultata. Io diciamo utilizzo e citerò essenzialmente documentazione che era nota fino al 2006 e che era entrata negli atti nel 2006, poi non so se ci siano cose successive. Poi commissioni di inchieste governative. Va tenuto presente che dopo la fine delle dittature si iniziò con l'Argentina, vennero istituite commissioni di inchieste per far luce sulle violazioni dei diritti umani nelle passate dittature e soprattutto su che cosa era successo alle persone scomparse. Forse avete già sentito parlare della Conadep in Argentina, la commissione nazionale sopra la scomparsa di persone, che fece un rapporto (inc.) anche in Cile venne fatta una commissione dopo la dittatura nazionale, commissione nazionale verità di conciliazione, in Uruguay ne è stata fatta molto più tardi una più piccola, queste commissioni hanno avuto caratteristiche diverse nella composizione, nelle finalità, poi possiamo vederle più nel dettaglio, comunque diciamo... Per esempio la Conadep Argentina e quella Cilena hanno avuto tutte e due solo nove mesi di

tempo a disposizioni, quindi c'era un limite a quello che potevano appurare in questo tempo ristretto, comunque hanno fatto sempre lavori estremamente approfonditi, avevano una composizione mista, come dire, con persone di diverso orientamento politico e professionale, quindi hanno potuto, come dire, fare un lavoro la cui autorevolezza e affidabilità è universalmente riconosciuta. La commissione cilena ha prodotto tre tomi complessivamente mille e cinquecento pagine, in cui anche ha fatto delle schede su ogni singolo caso di scomparsa, di persona scomparsa, descrivendo appunto quello che erano riusciti ad appurare sulle circostanze della scomparsa; invece quella argentina ha soltanto un elenco di nomi in appendice, però per esempio descrive i centri di detenzione, hanno raccolto moltissime testimonianze, che sono in un archivio che è rimasto poi a disposizione dei ricercatori, delle magistrature, la Procura aveva acquisito in copia molti fascicoli, lo troverete citato come legaco Conadep, legaco sta per fascicolo in spagnolo. E quindi una corposa documentazione straordinaria. In Uruguay, se possiamo passare avanti, l'Uruguay fece molto più tardi, istituì la commissione dal mandato molto più limitato, questa commissione per la pace, istituita nel duemila dal Presidente della Repubblica e con un incarico di appurare il destino dei desaparecidos, fece una relazione di poche decine di

pagine, aveva dei poteri limitati, non aveva accesso agli archivi, non poteva convocare a deporre militari o altri, poteva accettare solo dichiarazioni spontanee, quindi insomma non fa una descrizione complessiva degli apparati depressivi, come invece avevano fatto la Conadep e il rapporto della commissione cilena. Se possiamo andare avanti... Ecco, nella sua relazione finale questa commissione uruguayana aveva... Afferma di avere riscontrato reticenza nei soggetti ascoltati e proprio per questo aveva evitato di registrare o verbalizzare le deposizioni, per evitare di intimidire le persone che parlavano, quindi diciamo ha prodotto anche molto di meno come documentazione d'archivio della sua attività. Ha spiegato che le forze armate non avevano collaborato, è stato in generale estremamente prudente nelle sue conclusioni. Ha considerato accertati solo i casi corroborati dalle fonti militari e di polizia, mentre non ha considerato mai sufficienti le denunce fatte dai familiari, e quindi insomma è stato... Va considerato che le sue conclusioni sono estremamente prudenziali, se possiamo vedere la slide successiva faccio un esempio. Ad esempio la commissione per la pace uruguayana ha considerato solo parzialmente accertata la denuncia relativa alla scomparsa in Uruguay dell'argentina Maria Claudia Garcia Irrueta Goiena De Chelman, che era stata sequestrata nel 1976 a Buenos Aires, ed era stata vista

in un centro di detenzione noto come Automotores Orletti, trasferita in Uruguay e c'erano diversi testimoni della sua presenza in un centro clandestino di detenzione gestito dal servizio di informazione della difesa a Bulevar Artigas, in Uruguay aveva dato alla luce un bambino che le era stato sottratto, ed era stato dato illegalmente ad un commissario uruguayano e questo bambino era stato poi ritrovato nel duemila, quindi ci sono, come dire, era stato provato con il DNA che questo era effettivamente il suo bambino, ciò non di meno, appunto, come dicevo, la commissione per la pace ha ritenuto parzialmente confermata la denuncia, affermando che ci sono elementi di convinzione coincidenti e rilevanti sulla sua detenzione in Argentina, sul suo trasferimento in Uruguay e sulla nascita della figlia, che le fu sottratta e affidata a una famiglia uruguayana, e però non si sono potute accertare pienamente le circostanze della morte. Questo per dire la prudenza estrema di questa commissione. Se possiamo andare avanti, ci sono state delle commissioni analoghe che hanno operato successivamente al 2006, non so se siano agli atti, le voglio soltanto ricordare, in qualche occasione come dire le ho consultate e utilizzate e che appartano un bagaglio di informazioni preziosissimo, c'è una commissione in Paraguay, commissione verità e giustizia, che ha fatto nel 2008 un rapporto finale; una

commissione di, come dire... In Uruguay c'è stata una convezione tra la Presidenza della Repubblica e l'università di Montevideo, grazie alla quale è stato fatto un approfondito lavoro di scavo negli archivi che dopo il 2006 sono stati aperti, sono diventati accessibili ai servizi del Ministero della Difesa, degli Esteri, dei servizi di informazione, e quindi hanno pubblicato moltissimi documenti che precedentemente non erano accessibili e in Brasile per ultimo una commissione nazionale della verità presieduta dalla... Scusate, istituita dalla Presidenza della Repubblica, ha concluso sui lavori e pubblicato la sua relazione finale a dicembre 2014. Io ho messo queste relazioni finali in un CD, che se volete posso lasciare dopo agli atti, non so se si usa, se può servirvi.

PRESIDENTE - Tutto in lingua spagnola naturalmente?

TESTE BARRERA - Queste relazioni sono in spagnolo e quella brasiliana è in portoghese e sono tipo tre tomi da mille e cinquecento pagine l'uno, comunque, ecco, una cosa che vi ho segnalato, per esempio, non so, quello con la brasiliana, l'ultimo volume è tutto quanto dedicato ai singoli casi di persone scomparse, ci sono per esempio quattro pagine sul caso Oracio Campiglia, tre pagine sul caso di Lorenzo Vignas, quindi magari forse a voi interessa... Basta quello, non lo so. Poi c'è un capitolo specifico sul Condor.

P.M. - Successivamente diciamo Presidente, quando affronteremo alcuni di questi casi, tra cui Campiglia e Vignas, faremo le produzioni di queste parti delle relazioni.

PRESIDENTE - Benissimo.

TESTE BARRERA - Poi, se vogliamo andare avanti, c'è una commissione provinciale per la memoria argentina, che ha fatto uno studio specifico sulla documentazione relativa ai casi di collaborazione con il Brasile, che ha dato alla commissione brasiliana e che può essere anche per voi interessante acquisire forse, non so, perché appunto relativa alla collaborazione Argentina - Brasile in operazioni repressive illegali e infine, sempre agli atti della Procura, c'erano molti atti processuali acquisiti per rogatoria da autorità giudiziarie straniere e sentenze sia italiane che straniere di interesse per l'inchiesta. Segnalo che naturalmente tra il 2006 e oggi moltissimo è stato fatto su questo piano, ci sono stati molti altri processi e procedimenti giudiziari, tra l'altro tanto per citarne soltanto uno, non so se è una cosa di cui avete già parlato altre volte, la Corte interamericana per i diritti umani nel 2006 ha emesso una sentenza sul caso di Goiburu e altri paraguaiani, Agostin Goiburu era un medico paraguaiano esule in Argentina che scomparve nel 1976, è un caso molto celebre, perché era un personaggio noto, e in questa sentenza della Corte interamericana per i diritti umani,

che ha condannato il governo paraguaiano chiedendo un'inchiesta sulla morte di Goiburu, l'indennizzazione dei parenti, etc. c'è una parte specifica sul sistema di collaborazione repressiva sul Condor, di cui la Corte interamericana considera diciamo accertata l'esistenza nel sistema di coordinamento.

P.M. - Adesso, dottoressa, date le indicazioni su quali sono le fonti, le molteplici fonti che lei ha potuto utilizzare per costruire diciamo il sistema Condor, veniamo a passare la spiegazione di questo sistema Condor per la Corte. Innanzitutto individuando i paesi a cui si riferisce e qual è poi la genesi e il contenuto di questo accordo, noto come Piano Condor, Sistema Condor, o Operativo Condor.

TESTE BARRERA - Scusate se è pedante, ma una cartina secondo me, non sapendo da dove si iniziasse l'ho messa sempre all'inizio perché mi sembra che possa aiutare...

PRESIDENTE - Aiuta certamente.

TESTE BARRERA - Ricordarsi un po' di cosa stiamo parlando, anche la centralità dell'Argentina in questo contesto, che confina con tutti gli altri paesi che aderivano al sistema, tranne il Perù, e forse appunto può anche essere d'aiuto ricordare, ho messo tra parentesi accanto i nomi dei paesi che hanno collaborato in questa struttura repressiva anche le date delle dittature militari e quindi così anche a colpo d'occhio potete vedere come

tutti questi paesi negli anni settanta siano stati sotto una dittatura militare e l'inizio varia e l'ultimo, come dire, l'ultimo in ordine di tempo è quella argentina, cioè mentre in Cile e in Uruguay già dal '73 si ha una dittatura militare, in Argentina solo dal '76, nel marzo del '76. Di conseguenza che succede? In questo periodo precedente al colpo di stato in Argentina, che è del 24 marzo del '76, erano affluiti in Argentina moltissimi rifugiati, esuli politici dai paesi confinanti, Cile, da Bolivia, Paraguay, Uruguay e Brasile...

P.M. - Proprio perché in quei paesi c'era già la dittatura?

TESTE BARRERA - Lì c'era già la dittatura..

P.M. - Poi il colpo di stato di Pinochet anche dal Cile.

TESTE BARRERA - Sì. In Argentina c'era ancora, seppure nominalmente, una democrazia, molto travagliata, è un periodo di violenza politica molto accentuata, ma comunque è ancora una democrazia fino alle 24 marzo del '76, e qui appunto c'è questo grande afflusso di esuli, molti dei quali anche registrati dal locale ufficio dell'alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati. Poi possiamo, così, andare avanti... Ecco, dunque, per quanto riguarda questo sistema di collaborazione repressiva, c'è moltissima documentazione che vedremo tra breve, che viene dagli Stati Uniti, come vi ho detto da questi documenti desecretati dal dipartimento di Stato o di altre agenzie governative

molte della Cia, vedremo, alcuni trattano proprio specificatamente del Sistema Condor, altri parlano di diversi episodi di collaborazione segreta e legale, non so, tra Cile e Argentina o tra Cile e Uruguay, etc. Anche per quanto riguarda i documenti provenienti dagli archivi dei paesi aderenti a questo sistema Condor, ve ne sono molti che testimoniano della collaborazione repressiva tra i vari paesi e pochi che fanno esplicitamente riferimento al Condor. Ora, in questa presentazione io ho preparato, parlerò soltanto di documenti che fanno esplicito riferimento al Condor, cioè non documenti che in generale parlano di collaborazione repressiva o fanno riferimento a un singolo episodio, ma soltanto documenti che riguardano proprio la creazione di una struttura organizzativa specifica di collaborazione repressiva tra i paesi che abbiamo visto, che sono Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay, Bolivia e Brasile, a cui poi si aggiunse anche il Perù. E cominciamo... Io qui ho fatto una sintesi naturalmente, perché ce ne sono anche di più oltre a quelli che io ho raccolto, ma insomma già così sono tanti, ecco. Allora, io inizierei da questa lettera che è stata ritrovata nell'archivio del Paraguay, che prima vi ricordavo, in calce vedete sempre c'è l'indicazione, non so se si legge, è un po' sfocata, tra l'altro io non la leggo perché sono senza occhiali, comunque l'indicazione di... È agli atti della Procura

questo documento, il direttore della Dina, che come ho già ricordato era la direzione nazionale di intelligence del Cile, Manuel Contreras, con questa lettera invita il capo della Polizia della capitale del Paraguay a una riunione di lavoro ai servizi di informazione nazionale. La lettera è datata Santiago ottobre 1975. La riunione, si legge nella lettera, sarà dal venticinque novembre al primo dicembre del 1975. Viene allegato anche un programma di questa riunione di lavoro tra i servizi di intelligence, abbiamo anche un programma che sta sempre... L'originale è sempre conservato negli archivi del Paraguay. Come vedete, c'è un ordine del giorno, prima riunione di lavoro dei servizi...

PRESIDENTE - Se potesse ingrandire se veramente non si vede niente, se è possibile.

TESTE BARRERA - In questo CD ho messo anche queste presentazioni, ho messo la maggior parte dei documenti che ho citato in queste presentazioni, in maniera tale che poi se volete ve le potete vedere, cioè c'è il documento completo e poi non so appunto... Come dire, gli aspetti procedurali non so se sia normale farlo o non farlo, ma insomma io l'ho preparato, poi... Allora... Posso andare?

PRESIDENTE - Prego.

TESTE BARRERA - Qui c'è un sommario nella prima pagina, appunto in cui sono indicate... Che si discuterà... Insomma

viene articolata la proposta nell'ordine del giorno dell'incontro, i fondamenti, le proposte, i paesi partecipanti, la sede del sistema a visione generale, schema organico proposto, meccanica di consultazione, programma generale, programma di lavoro, informazioni del personale, etc. Allora, cominciamo dal primo punto, quello dei fondamenti, qui ho messo la traduzione di una parte, la sovversione... Qui sto citando leggendo una traduzione italiana da questa parte introduttiva del programma della riunione di lavoro dei servizi di intelligence: la sovversione ha sviluppato comandi internazionali, continentali, regionali e subregionali, centralizzati per coordinare le azioni disgregatrici. A titolo di esempio, possiamo citare la conferenza tricontinentale dell'Avana, la giunta coordinatrice rivoluzionaria per il Sud America, etc. Tutto ciò viene imbellettato da ogni sorta di comitati di solidarietà, congressi, tribunali, incontri, festival, conferenze, etc. invece i paesi che sono sotto attacco politicamente, economicamente e militarmente dall'interno e dall'esterno dei loro confini stanno combattendo soli o al massimo mediante accordi bilaterali, o semplici (inc.) Possiamo andare alla slide successiva. Diciamo io ho sintetizzato solo alcune cose, così... Allora, tra le proposte che venivano fatte poi in questo ordine del giorno vi era quella di costituire una banca dati, in particolare si

diceva costituire in uno dei paesi qui rappresentati un archivio centralizzato dei precedenti delle persone, delle organizzazioni e delle attività connesse direttamente o indirettamente con la sovversione. In linea di massima qualcosa di simile a quello che ha l'interpool a Parigi, ma dedicato alla sovversione. Naturalmente questa banca dati dovrà essere gestita, finanziata e alimentata dai servizi di sicurezza dei paesi interessati, secondo un regolamento organico di funzionamento approvato dai delegati.

P.M. - Questi sono praticamente i documenti dell'invito a questa riunione, con l'ordine del giorno della riunione, noi abbiamo visto il testo originario con accanto la traduzione italiana della parte indicata da lei, vero, è così?

TESTE BARRERA - Sì, esatto. Io qui ho voluto solo dare l'idea diciamo, è un documento di diverse pagine, non pensavo ci fosse qui il tempo e il modo di leggere tutta la traduzione, ma il concetto mi sembra che..

PRESIDENTE - No, se possiamo fare qualche riferimento alle persone, ai nomi delle persone...?

TESTE BARRERA - Sì, c'è un documento in cui si vedono... Scusi se...

PRESIDENTE - Prego, prego.

TESTE BARRERA - Poi andiamo avanti, nella slide successiva c'è uno schema del sistema di coordinamento, da cui si vede

che si prevede, non so, un ufficio per esempio di crittografia, di trasmissione, perché viene proposto di creare un sistema di comunicazioni telex dedicato appunto per lo scambio di informazioni, la gestione della banca dati, etc. e se andiamo avanti ancora c'è una schematizzazione, vedete, anche di come dovrebbero funzionare i flussi informativi e di collaborazione tra i vari paesi. Quindi diciamo questo solo per dare l'idea appunto di come ci fosse un progetto molto specifico e concreto di creazione di un sistema di coordinamento.

P.M. - Scusi dottoressa, a queste riunioni... Chi la convocò e chi è stato invitato e chi partecipò a queste riunioni?

TESTE BARRERA - Allora, la convocazione, l'abbiamo vista prima, veniva dalla direzione nazionale d'intelligence del Cile, e in particolare dal capo che era il colonnello Juan Manuel Contreras, tra l'altro il Cile pagò il viaggio ai partecipanti, parteciparono... Lo vediamo tra un attimo, perché abbiamo il verbale, comunque Argentina, Paraguay, Cile, Bolivia e Uruguay, entrerà anche dopo il Brasile, un paio d'anni dopo parteciperà anche il... entreranno Perù ed Ecuador nel sistema, mentre sappiamo da documentazione, qui non l'ho messo, ma c'è una deposizione che ha fatto un membro dei servizi di intelligence venezuelano, che ha testimoniato negli Stati Uniti ad un processo e che fece una deposizione davanti a un grangiurì, in cui spiegò che avevano cercato di

coinvolgere anche loro, ma loro hanno detto di no e quindi hanno rifiutato questo invito. In Cile è stato trovato un verbale di chiusura di questa riunione, qui appunto spiego è stata consegnata una copia di questo documento da due diverse persone che hanno consegnato materiali al Magistrato, questo verbale di chiusura della riunione interamericana dei servizi nazionali di intelligence, datato Santiago del Cile 28 novembre del 1975, include una serie di raccomandazioni, tra cui al punto numero 2 raccomandiamo la creazione di un ufficio di coordinamento finalizzato a fornire antecedenti su persone e organizzazioni connesse alla sovversione e poi numero quattro raccomandiamo di stabilire il sistema di coordinamento in tre fasi di realizzazione, che sono... Poi lo vedremo, come dire, nel dettaglio... Successivamente, dunque... Poi si dice... Un punto che ci interessa di più, se possiamo vedere la slide successiva, raccomandiamo di facilitare la presenza...

PRESIDENTE - Nomi e cognomi possibilmente, dottoressa.

TESTE BARRERA - Sì, alla fine ci sono... C'è una pagina in cui si vedono le firme dei partecipanti. Raccomandiamo di facilitare la presenza nelle ambasciate dei nostri paesi di personale dei servizi di intelligence nazionali o simili, pienamente accreditato presso i servizi stessi per contatti diretti e personali. Vi è un altro punto, raccomandiamo di tenere la prossima conferenza una

settimana prima della riunione degli eserciti... Dei comandanti in capo dell'esercito, scegliendo come sede il Cile. Il presente organismo sarà denominato Condor per decisioni unanime su proposizione della delegazione uruguaiana in onore alle paese ospitante e il documento con i partecipanti. Qui vorrei precisare una cosa, qui si vede che c'è Juan Manuel Contreras per il Cile, poi ci sono firme dell'Argentina e degli altri paesi, se si può ingrandire la parte con le firme... Comunque, una precisazione, a questa riunione, come dire, non partecipano i numeri uno dei servizi, tranne che per il caso cileno, vengono mandati un po' i numeri due dei servizi e poi loro, come spesso accade, non si muovono alla prima occasione, i capi massimi di un'organizzazione, poi vanno a riferire ai propri capi e poi dopo nella riunione successiva si ha poi l'accordo formalizzato del... Con il consenso diciamo delle massime autorità, quindi qui abbiamo comunque per il Paraguay Benito Guanes Serrano, il capo del dipartimento... Qui si vede per l'Argentina il capitano di Marina, capo delegazione Casas, Fons generale capo dell'intelligence per l'Uruguay, per la Bolivia, scusi, io non riesco a leggere, è troppo piccolo qua... E Carlos Menas e Benito Guarres Serrano per il Paraguay. Adesso cominciamo a vedere i documenti successivi. Qui sono due documenti che sono stati rintracciati dopo il 2006 negli archivi del

Ministero della Difesa in Uruguay...

P.M. - Solo una brevissima interruzione per dire questi paesi che fanno parte del Condor, che concludono a Santiago quel primo accordo, che poi verrà eseguito come vedremo nei documenti successivi, erano classificati, cioè avevano un nome, un nome in codice ogni paese nell'ambito del sistema Condor?

TESTE BARRERA - Sì, infatti questo adesso cominciamo a vederlo qui. Cioè mi rendo conto che magari sarà un po' difficile seguire il discorso, perché queste informazioni emergeranno mano a mano dai documenti che ho raccolto in questa presentazione, allora, in questo primo... Prima slide dei documenti prodotti nell'ambito di questo sistema Condor, sono due telex che come si vede sono così confezionati, diciamo da Condor 1 a Condor 5, cioè ai singoli paesi del Condor, e questo lo vedremo dopo anche una spiegazione più esplicita in documenti statunitensi, era stato assegnato appunto un nome in codice, Condor 1 il Cile, Condor 2... Poi lo vedremo nei documenti che ci spiegano quale codice era associato a ciascun paese; in questi due telex, tutti e due vengono chiesti da Condor 1 al Condor 5, si chiedono generalità e precedenti ideologici di ogni tipo di uruguaiani residenti in Argentina. Questi documenti sono stati pubblicati nell'ambito di questa... Come dire, inchiesta, questa grande relazione di aggiornamento di quanto aveva fatto

la commissione della pace sugli scomparsi che ha pubblicato sul proprio sito la presidenza della Repubblica dell'Uruguay, a cui facevo riferimento prima e quindi qui sono diciamo... Più che il contenuto specifico, questi due telex ci dicono che il progetto che abbiamo visto prima di istituire un sistema di telex dedicato, di comunicazione telex dei paesi Condor dedicato per lo scambio di informazione era effettivamente entrato in funzione, era già in funzione al 9 aprile 1976. Andiamo avanti. Qui non si vede niente, adesso... Pensavo che aveste degli schermi più grandi, qui è veramente un po'...

AVV. LIISTRO - Presidente, mi scusi, io ho una copia cartacea che vi posso fornire.

PRESIDENTE - Perché così proprio...

TESTE BARRERA - Se possiamo andare alla slide successiva.

PRESIDENTE - Sì, la possiamo dare a lei, lei ce l'ha?

TESTE BARRERA - Io una copia cartacea ce l'ho. Allora, questo è il primo documento statunitense, io i documenti li ho messi tutti quanti in ordine cronologico, questo è il primo documento tra quelli declassificati, che usa il termine Condor, Operazione Condor e descrive questa... È una, come dire, è un bollettino informativo, sintesi settimanale della Cia, del 2 luglio del 1976 e in questa sintesi informativa si dice: rappresentanti dei servizi di intelligence di Bolivia, Uruguay, Paraguay, Brasile,

Cile e Argentina hanno deciso in una riunione a Santiago all'inizio di giugno di organizzare una banca dati computerizzata per l'intelligence, nota come Operazione Condor e di istituire una rete internazionale di comunicazione, in un accordo separato il servizio di intelligence uruguayano e qui abbiamo un termine ancora secretato, ha concordato con le proprie controparti argentine e cilene di effettuare operazioni segrete a Parigi contro la giunta coordinatrice rivoluzionaria e altri gruppi sovversivi di sinistra latino americani. Come vedrete, diciamo le informazioni della Cia e anche degli altri uffici americani crescono nel tempo, quindi naturalmente diciamo qui comincia ad esserci questa prima comunque informazione piuttosto ampia e puntuale. Va avanti, la slide successiva, sto sempre citando questo documento del 2 luglio della Cia: questi servizi di sicurezza stanno già coordinando operazioni contro obiettivi in Argentina, a maggio degli uomini armati hanno fatto irruzione negli uffici della commissione cattolica argentina per l'immigrazione e hanno rubato gli archivi contenenti informazioni su migliaia di rifugiati ed immigrati. La polizia argentina non ha indicato su questo reato e l'ha liquidato come una semplice rapina. Due giorni dopo, ventiquattro rifugiati cileni uruguayani, molti dei quali comparivano nei fascicoli della commissione, sono stati sequestrati e torturati per

molte ore. Alcuni dei rifugiati hanno successivamente identificato le persone che li hanno interrogati come ufficiali dei servizi di sicurezza cileni e uruguaiani. Si presume che l'operazione cilena uruguaiana non avrebbe potuto essere stata effettuata senza la collaborazione degli apparati di sicurezza argentini. Andiamo avanti...

PRESIDENTE - Chiedo scusa, anche qui nomi non ce ne sono?

TESTE BARRERA - No, questo è...

PRESIDENTE - Il limite, va bene. Prego.

TESTE BARRERA - Sì. Poi la Cia continua e qui diciamo poi entra in dettaglio su di un caso specifico: varie informative riferiscono inoltre che il dirigente sovversivo cileno Edgard Enriquez è stato arrestato dai servizi di sicurezza argentini il dieci aprile, è stato poi consegnato ai cileni ed ora è morto. Nel frattempo, c'è una riga secretata, l'Argentina ha consegnato alle autorità cilene una o un esule politico brasiliano ricercato da Santiago. Qui sono arrivata... Cioè sto citando anche delle informazioni specifiche su di un caso particolare, nelle slide successive io non ho più inserito informazioni su casi particolari di collaborazione, ma, come ho detto precedentemente, informative di questo genere negli archivi statunitensi ce n'è moltissime. Andiamo avanti. Questo è un documento del 6 luglio del 1976, che viene dagli archivi del Paraguay, è una nota del comando in capo delle forze

armate della nazione, stato maggiore generale, secondo dipartimento. Il secondo dipartimento negli eserciti in genere è quello che si occupa sempre di intelligence. Allora, questo è firmato da Benito Guarnes Serrano, in questo caso c'è una identificazione della persona, ed è una richiesta di ricerca datata assunzione sei luglio 1976, ha per oggetto presunta incursione di una pattuglia militare motorizzata, l'origine... Il dipartimento due è sempre l'intelligence dello stato maggiore generale delle forze armate, e come diffusione si specifica che questa richiesta di ricerche dovrà andare che sappiamo da un cifrario che abbiamo, che era (inc.) i massimi vertici dello Stato e Condor 1. E quindi qui abbiamo un documento del '76 esplicitato con riferimento al Condor, cioè questo documento andava inoltrato a diverse autorità, al Sie argentino, all'addetto militare, agli addetti militari e appunto al Condor 1. Nel documento diciamo si richiedono informazioni su guerriglieri presumibilmente paraguaiani che opera nella provincia argentina di Formosa. L'aspetto significativo è che troviamo di nuovo appunto esplicitato un riferimento al fatto che si inoltra questo documento anche a Condor 1, che abbiamo visto essere il Cile.

P.M. - Soltanto un momento, per meglio comprendere, come dire, il percorso investigativo e probatorio che sta seguendo il Pubblico Ministero; il Pubblico Ministero vuole dare con anche la testimonianza di questi documenti e della

dottorressa Barrera la prova dell'esistenza anche documentale del Condor, definirne il momento di nascita genetico, la partecipazione, la struttura, i compiti e anche la effettiva operatività nel tempo; un'operativa che comporta la commissione di azioni illecite, che sono quelle di cui ai capi d'imputazione e che quindi nel contesto e nel percorso probatorio che cerca di fare il Pubblico Ministero debbono essere attribuiti ai massimi responsabili di questi organismi, che ovviamente, se agiscono, agiscono con la copertura completa della dirigenza dei singoli organismi dei sistemi informativi che ne partecipano, a cui solo si aggiungono, nei casi in cui siamo riusciti a dimostrare, le ulteriori responsabilità personali di quelli che materialmente vengono in contatto con i nostri sequestrati, con i nostri torturati, con i nostri scomparsi. Una sintesi soltanto per meglio chiarire dove si collocano tutti questi documenti, nello sforzo che nel momento in cui è stato istruito il processo era ancora, come dire, sub iudice di questa esistenza del Condor, che invece poi successivamente, come potremo dimostrare attraverso questi documenti, ma attraverso ulteriori documenti che sono venuti fuori e così via, è un sistema che ormai possiamo considerare fatto notorio della sua esistenza e della sua operatività nell'ambito dell'America Latina negli anni che vanno dai primi anni settanta.

PRESIDENTE - Sì, Pubblico Ministero, ma a noi ci interessano i protagonisti per così dire, in modo particolare.

P.M. - Gli autori e le persone che sono state contestate e indicate come indagati o imputati oggi dal Pubblico Ministero sono gli autori del sistema Condor, perché i capi di stato anche se oggi non li troviamo come imputati perché sono morti, però sono concorrenti deceduti e persone vive che ancora possono rispondere dei crimini commessi.

PRESIDENTE - Benissimo, andiamo avanti.

TESTE BARRERA - Allora, qui è il primo documento che abbiamo del dipartimento di stato, è un telegramma a firma di Chissinger a tutte le rappresentanze diplomatiche statunitensi nelle americhe e le ambasciate statunitensi a Lisbona, Parigi, Stoccolma, Roma, datato venti luglio 1976. Se si può inquadrare un attimo la parte in alto dove c'è il numero, questo dato che è il primo documento che vediamo di questi qua e se ne vedranno diversi, per un'identificazione univoca di questo tipo di documenti, sono essenziali il numero che qui vedete circolettato, e che in questo caso è 178852, l'anno 1976 e poi abbiamo... Se si va un poco più in basso, la data... Questi documenti sono spesso un po' di difficile lettura, all'inizio chi non ha un po' di pratica...

PRESIDENTE - Ma soprattutto perché tra l'altro non sono tradotti.

TESTE BARRERA - Dunque, agli atti c'era a sua tempo una traduzione di buona parte di questi documenti inglesi, quelli inglesi che erano più rilevanti per il procedimento. Io qui ne ho messo soltanto una sintesi, ho citato i passi più importanti, adesso li possiamo leggere. La data è quella vedete lì che si... Sono sei cifre seguite da una Z, se vi interessa vi spiego come funzionano questi documenti, tutta quella prima parte, sennò diciamo... Perché il dipartimento di stato...

PRESIDENTE - Sono dei documenti cifrati, non...?

TESTE BARRERA - Però sono... Tutta la prima parte intestazione è piena di informazioni che sono un po' di difficile lettura, c'è dentro la classifica di segretezza, l'ordine di priorità con cui deve essere inoltrato, sono tutta una serie di informazioni che se volete possiamo vedere, sennò prendiamo direttamente a leggere il corpo del documento.

P.M. - Informazioni che denotano l'estrema riservatezza del documento, se vogliamo?

TESTE BARRERA - Sì, questo qui per esempio è un documento, allora, il mittente è il segretario di Stato, l'abbiamo già visto, e viene il documento... Allora... È appunto un documento che già all'origine era classificato come segreto. Il testo... Leggo la parte centrale, dunque, si dice nel testo, dopo una parte che a tutt'oggi è ancora classificata e che vedete sbianchettata, si riporta qui

di seguito il testo di un rapporto del (inc.) che sarebbe INR, è il servizio di informazioni del dipartimento di Stato. Il dipartimento di Stato ha un proprio ufficio che partecipa alla comunità informativa e che si chiama appunto INR, servizio di intelligence e ricerca. E quindi tra virgolette questo telegramma riporta l'informativa dell'INR. Recenti attacchi contro esiliati di sinistra in Argentina suscitano domande sulle prassi in materia di sicurezza dei paesi del Cono Sud. Passiamo alla slide successiva. Sto sempre citando dallo stesso documento, la traduzione: all'inizio di giugno di quest'anno, rappresentanti dei servizi di intelligence di Argentina, Bolivia, Cile, Paraguay e Uruguay si sono incontrati di nuovo in Santiago, presenti degli osservatori brasiliani, per organizzare ulteriormente la cooperazione ad ampio raggio tra i paesi partecipanti. Sono state prese le seguenti decisioni: verrà creata a Santiago una banca dati informatizzata con informazioni relative a sovversivi o sospetti tali, il Brasile diventerà un membro del gruppo a pieno titolo, Argentina Cile e Uruguay collaboreranno segretamente contro le attività della giunta coordinatrice rivoluzionaria a Parigi. Andiamo avanti ancora. Una fonte attendibile brasiliana ha descritto un accordo tra Brasile e Argentina, che prevede che i due paesi diano la caccia ed eliminino i terroristi che tentano di fuggire dall'Argentina in

Brasile. A quanto riferito, unità militari argentine e brasiliane hanno creato congiuntamente all'interno dei confini l'uno dell'altro quando necessario. Successivamente abbiamo un ulteriore documento che ci viene dal dipartimento di stato, del tre agosto del 76, e che è un memorandum da mettere dagli atti di una riunione tra la Cia e il dipartimento che si occupava delle questioni dell'emisfero americano. Questa riunione si era tenuta il trenta luglio del 76 e il documento è del tre agosto. Gran parte del documento è tutt'oggi secretata ma c'è una parte che ci interessa che invece è stata declassificata e che dice "Operazione Condor". Ci sono delle parole ancora sbianchettate, diciamo non declassificate, ha parlato, evidentemente è il nome di un informatore, così, ha parlato della crescita di questa organizzazione dei servizi di sicurezza dei paesi del cono sud. L'organizzazione stava mostrando progressivamente di avere un ruolo assai più operativo incluso specificatamente quello di localizzare, identificare e colpire capi guerriglieri. Questa era una comprensibile reazione al carattere sempre più extranazionale estremo ed efficace dell'attività della giunta. Poi andiamo avanti e qui abbiamo una firma, questo è un documento invece siamo al sedici agosto del 76, è un documento che viene dagli archivi uruguaiani, non so se sia arrivato agli atti perché sicuramente è

stato desecretato dopo il 2006, è pubblicato in quell'aggiornamento dell'inchiesta uruguaiana di cui vi ho già parlato ripetutamente, è una nota del servizio informazioni della difesa, cioè il Sid dell'Uruguay, terzo dipartimento, piano operazioni e collegamenti, ed è firmato dal maggiore José Gavazzo che si firma, vedete, se si può inquadrare la firma, si firma capo di Condor Op, che insomma penso sia, come dire, ragionevole ipotizzare voglia dire operazione Condor, Montevideo sedici agosto 1976. Gavazzo è un... Non so se ne avete già parlato o meno, comunque è stato, era un ufficiale uruguaiano che è stato riconosciuto da diversi detenuti nel centro clandestino di detenzione, noto come Automotores Orletti. La significatività di questo documento non è tanto nel testo poi del contenuto, così, ma è nella firma, perché abbiamo una firma esplicita di Gavazzo come responsabile di Condor in Uruguay di operazioni...

P.M. - E quindi possiamo definirla una prova, è proprio documentale, confessoria della partecipazione di Gavazzo e quindi del paese che lui rappresenta, l'Uruguay, a quell'operazione che riguarda i detenuti in Orletti che viene qualificata per questo un'operazione Condor, quindi un'operazione che coinvolge non un solo paese ma più paesi, perché coinvolge l'Uruguay con Gavazzo, ma coinvolge l'Argentina, paese dove si trova l'Automotores

Orletti, con tutta la struttura argentina. È questo il significato di questo documento?

TESTE BARRERA - Se possiamo passare al documento successivo, questo è di nuovo un documento della Cia, dell'undici agosto, è un altro, come dire, bollettino informativo della Cia, che si chiama Latin American Trends, tendenze in America Latina, qui a proposito della voce piani antiterrorismo nel cono sud, si dice che ufficiali dei servizi di sicurezza di Cile, Argentina ed Uruguay stanno, a quanto sembra, estendendo la loro cooperazione fino ad includere l'assassinio di terroristi ad altissimo livello in esilio in Europa. La slide successiva. Il programma di coordinamento dei servizi di intelligence tra Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Paraguay ed Uruguay, noto come Condor, già includeva lo sviluppo della capacità di centralizzazione delle informazioni e la direzione di operazioni congiunte nella parte meridionale del sud America. I servizi di sicurezza di Cile, Argentina e Uruguay ora programmano di addestrare a Buenos Aires delle squadre per missioni in Europa occidentale, alcuni capi di governo saranno tenuti all'oscuro sui piani obiettivi di tali squadre, la maggiore concentrazione di esuli latino americani in Europa è a Parigi. Queste informative della Cia sul fatto che le operazioni diciamo omicide andranno al di fuori del territorio dei paesi latino americani giungendo fino

in Europa mettono in grande allarme il dipartimento di Stato, che... Vedete questo documento successivo, se possiamo, allora, c'è un documento di grande peso, e vediamo... Da questo documento noi possiamo seguire tutto l'iter di gestazione, perché, come dire, in tutta la parte, la prima parte... Se si può fare vedere la parte quella dove ci sono tutte le indicazioni evidenziate in rosso, ci viene spiegato chi l'ha stilato e tutte le autorità del dipartimento di Stato che l'hanno approvato prima che venisse sottoposto alla firma del segretario di Stato. Allora, è un telegramma a firma del segretario di Stato Chissinger, alle ambasciate degli Stati Uniti a Buenos Aires, Montevideo, Santiago, Lapaz, Brasilia e Assuncion del ventidue agosto del 76, numero 209192, e ha come oggetto operazione Condor, ed è stato stilato da un tale Zimer Mancher, faceva parte della direzione per gli affari americani, una sigla che non è intuitivo decrittare, perché nel 76 si chiamava Western Emisfer Farce, ma quando era stato creato questo dipartimento si chiamava American Republican Farce, da dove la sigla ARA, era una denominazione in uso nel 44 all'atto di creazione dell'ufficio. Poi era stato stilato anche dall'Uers un altro alto funzionario di quest'ufficio e per approvarlo, come dire, era stato poi passato all'approvazione del direttore generale per gli affari interamericani, Shlodeman, del sottosegretario per gli

affari politici, Filippo Abbib e (inc.) che era una figura simile al segretario generale del ministero, (inc.) si chiamava all'epoca e il direttore dell'ufficio intelligence e ricerca, quello che appunto essere il servizio intelligence, cioè viene veramente... È un telegramma molto meditato, per la cui come dire elaborazione vengono coinvolte tutte le alte sfere politiche del dipartimento di Stato. È un telegramma che è classificato segreto, l'ho evidenziato in rosso, viene trasmesso tramite il Roger Chanel, in parte è cancellato Roger, ma si vede questo appunto è un canale di trasmissione che veniva utilizzato per le informative del (inc.) Intelligence (inc.) e quindi un canale particolarmente riservato, gli viene dato un grado di priorità immediato, avevano quattro gradi di priorità i telegrammi statunitensi, quindi diciamo è un documento a cui il dipartimento dà un grandissimo rilievo e possiamo vederne il contenuto adesso, passando alla slide successiva. Siete a conoscenza di una serie di rapporti, e qui ci sono dei termini secretati, sull'operazione Condor. Va tenuto presente che la normativa statunitense sulla desecretazione prevede che le fonti di intelligence mantengono una secretazione molto più lunga che altro tipo di informazioni, quindi tante volte abbiamo dei documenti in cui è desecretato il contenuto dell'informazione, ma la fonte a cui si è attinto se è

una fonte confidenziale è ancora secretata. In realtà c'è un'altra copia di questo documento che è stata desecretata in modo diverso, in cui c'è scritto che in questo caso la fonte è la Cia, però diciamo va bene, non c'è un nome, ma viene in questo caso... Comunque è tuttora secretata in questa copia del documento. Siete a conoscenza di una serie di rapporti, parole secretate, sull'operazione Condor. Il coordinamento dei servizi di intelligence e informazione è probabilmente comprensibile, tuttavia assassini pianificati e diretti dai governi, all'interno e al di fuori del territorio dei membri del Condor, hanno le più serie implicazioni che dobbiamo affrontare rapidamente senza tergiversare. Dopodiché questo telegramma, in questo telegramma il segretario di Stato dà istruzioni agli ambasciatori statunitensi nei diversi paesi del sistema Condor di andare a parlare con i referenti nei diversi paesi, per diciamo dissuaderli dall'effettuare operazioni omicide in Europa. È un documento piuttosto lungo in cui ho messo la traduzione soltanto di alcuni passi scelti. Per Buenos Aires e Montevideo e Santiago dovrete cercare di ottenere un incontro con lo statista appropriato e più alto in grado, preferibilmente il capo di Stato per avanzare formali rimostranze basate sui seguenti punti: il governo degli Stati Uniti è a conoscenza da varie fonti, inclusi alti funzionari governativi, del fatto che

esiste un certo livello di scambio di informazioni e coordinamento tra i vari paesi del cono sud per quanto attiene l'attività sovversiva nell'area, noi consideriamo tutto ciò utile. Oltre questo ci sono però voci secondo cui questa cooperazione si estenderebbe al di là dello scambio informativo, fino ad includere i piani per l'assassinio di sovversivi, di politici e di personalità di rilievo sia all'interno dei confini di determinati paesi del cono sud che all'estero. E poi si dice più specificatamente che cosa l'ambasciatore in ogni paese doveva fare.

PRESIDENTE - Il concetto generale l'abbiamo ben compreso, quindi in questa fase forse più andare con un po' più di sollecitudine.

TESTE BARRERA - Sì, va bene, qui per esempio nella slide successiva si dice...

PRESIDENTE - Perché insomma a quanto ho capito qui si parla solo della struttura, dell'aspetto diciamo oggettivo e non di quello soggettivo del plan Condor.

P.M. - Si parla dell'esistenza dello strumento e dell'operatività dello strumento, per poi fare riferimento a quelle che sono le persone che ricoprono in quell'organizzazione dei compiti e che quindi devono rispondere...

PRESIDENTE - Appunto, sulla parte generale è sufficiente, se possiamo venire...

TESTE BARRERA - Se posso dire per esempio qui su Montevideo si dice: partiamo dal presupposto che sia meglio che lei affronti l'argomento con il generale Vadora piuttosto che con il Presidente, quindi evidentemente secondo le informazioni del dipartimento di stato di Condor ne sapeva di più Vadora, che era il comandante in capo dell'esercizio rispetto al Presidente. Poi non so se... Quindi che devo fare?

P.M. - Quindi possiamo semplicemente, come dire, finire con la definizione di quello che può all'esito sintetico di questa esposizione essere considerato il Condor.

TESTE BARRERA - Se volete, così, a volo d'uccello vi posso dire che ci sono altri documenti che dettagliano il fatto delle operazioni in Europa, cioè un documento che... Un lungo rapporto dell'FBI che spiega come il Condor prevedesse tre livelli, il primo lo scambio di informazioni, il secondo le operazioni omicide nell'ambito dei paesi Condor, e un terzo livello le operazioni in Europa.

P.M. - Forse potremmo semplicemente fare... Visto che il Presidente, la Corte, come dire, ha indicato che sul piano dell'organizzazione del Condor, l'esistenza del Condor gli elementi sono sufficienti, dare un flash su quelle che sono state soltanto... L'indicazione... Le operazioni all'estero del Condor, perché potrebbe sembrare una preoccupazione del tutto astratta, invece

non è affatto astratta, all'estero ci sono state delle azioni del Condor, che esattamente quali sono state?

TESTE BARRERA - Va bene, allora, se possiamo passare...

P.M. - Le dica soltanto sinteticamente.

TESTE BARRERA - Insomma i documenti adesso che non abbiamo visto, cioè sono uno che spiega come funzionava il sistema telex e i codici Condor 1, Condor 2, Condor 3, a quale paese si riferivano, poi un altro che riferisce dell'ingresso del Condor nel Perù e nell'Ecuador nel 78, altri che appunto... Documento del 77, 78, testimonia dell'attività perdurante in quel periodo del Condor, insomma in sostanza ecco queste sono le... Ad un certo punto viene specificato quel tenente colonnello Nigra argentino, è un ufficiale argentino, è il responsabile del sistema di comunicazione Condor Tell, questo lo sappiamo da un rapporto della Cia del 78.

P.M. - Dottoressa...?

TESTE BARRERA - Stavo aspettando che preparasse le slide. Perfetto, ok. Io avevo preparato un quadro d'insieme...

P.M. - Dobbiamo fare un quadro d'insieme di quelle che sono le operazioni Condor, riferisca in generale quali sono le operazioni e poi vediamo in concreto quante sono state nel periodo.

TESTE BARRERA - Diciamo, allora, io intanto ho preparato una... Qui ho fatto un riassunto di quanti sono stati gli esuli provenienti dall'Uruguay, Cile, Argentina, Paraguay, etc.

scomparsi, cioè gli esuli provenienti dai paesi del sistema Condor scomparsi nei paesi del sistema Condor. Vi dico subito che non è un quadro esaustivo perché per esempio sulla Bolivia non avevo rapporti, io quello che ho fatto.. Questa è semplicemente una compilazione sulla base di quei rapporti delle commissioni d'inchiesta che ho citato precedentemente, le commissioni verità e riconciliazione o commissioni per la pace, che danno appunto un quadro generale degli scomparsi paese per paese.

P.M. - Dia prima la definizione di quali sono le operazioni che vengono definite Condor, quelle in cui si verifica che cosa?

TESTE BARRERA - In cui c'è una... Dunque, innanzitutto... La vittima è di un paese, è in esilio in un altro paese, quindi per esempio vengono detenuti e fatti scomparire o uccisi, detenuti in modo illegale, cioè sequestrati e fatti scomparire uccisi per esempio uruguaiani che sono esuli in Argentina, o cileni in Argentina o un paraguaiano in Argentina e così via, cioè persone che sono all'estero e in cui c'è, come dire... Ci sono molti elementi che dimostrano che questa persona non stava facendo attività politica locale, quindi per dire l'uruguaiano in Argentina che non è che facesse attività rivolte contro il governo argentino, per cui il governo argentino da solo indipendentemente poteva avere

interesse a farlo scomparire, faceva solo o aveva fatto attività nel paese di provenienza e non ne aveva più fatte successivamente, o comunque se continuava a farle erano solo rivolte nei confronti del paese da cui proveniva. Mi spiego? E poi...

P.M. - E cioè avveniva anche con l'aiuto delle forze di altri paesi?

TESTE BARRERA - Esatto, quindi diciamo da una parte questo elemento soggettivo e dall'altro l'elemento oggettivo di partecipazione di forze di sicurezza di almeno due paesi, cioè dei due paesi interessati, cioè il paese dove stava risiedendo l'esule e il paese di provenienza per fare scomparire... Per detenere e fare scomparire la persona. Diciamo questo è la... Allora...

P.M. - Vediamo un quadro d'insieme di quante sono le operazioni accertate in testi ufficiali?

TESTE BARRERA - Una breve carrellata appunto, provenendo da queste fonti molto ufficiali. Allora, il nucleo maggiore è questo di uruguaiani che sono scomparsi o sono stati uccisi e ne è stato ritrovato il cadavere in Argentina. La commissione per la pace uruguaiana ha considerato confermate cinquantacinque denunce e parzialmente confermate, secondo gli standard che abbiamo già visto prima molto restrittivi, settantatre denunce. Quindi abbiamo un totale di centoventotto scomparsi in Argentina, la maggior parte nel periodo maggio - ottobre

76 e dicembre 77, in cui tra l'altro sono scomparsi vari cittadini italiani che sono oggetto di queste indagini. Inoltre vanno ricordati diciassette uruguaiani uccisi in Argentina, i cui cadaveri furono rinvenuti, la commissione per la pace uruguaiana non si è occupata di questo perché si è occupata solo degli scomparsi. E questi sono tra settantaquattro e settantasette, come il caso di Daniel Banfi, per esempio, di cui fu ritrovato all'epoca il cadavere. Poi ci sono in Argentina molti cileni che furono... Che sono stati fatti forzatamente scomparire o che sono stati uccisi e ne fu ritrovato il cadavere. La commissione nazionale per la verità e riconciliazione del Cile ha documentato il caso di trentacinque cileni sequestrati o uccisi in Argentina, due nel 74, tre nel 75, nove nel 76, tredici nel 77, sei nel 78 e due nell'81. Di questo totale di trentacinque casi che vengono descritti in dettaglio, anche se sinteticamente nella relazione finale della commissione cilena, in diciotto casi la commissione nazionale per la verità e riconciliazione del Cile ha potuto stabilire che la scomparsa fu frutto della collaborazione tra servizi di sicurezza cileni e argentini e questo l'hanno stabilito quando, per esempio, dopo la cattura, il sequestro in Argentina poi le persone sono state viste in centri di detenzione in Cile, oppure sono stati... Dei testimoni hanno visto degli agenti cileni che partecipano

al sequestro, cose di questo genere, cioè prove di questo genere. Poi bisogna calcolare anche diciamo nel novero delle scomparse frutto della collaborazione tra Cile e Argentina anche il caso di alcuni argentini che erano emigrati precedentemente dagli anni sessanta così in Argentina per vari motivi, lavoro o altro, e lì erano diventati militanti di organizzazioni di sinistra cilene, poi quando c'è il golpe in Cile tornano in Argentina, ma, come dire, dal punto di vista politico sono identificati per la loro attività, per la loro partecipazione a questi movimenti cileni, in particolare il Mir, movimento della sinistra rivoluzionaria cilena e poi vengono ricercati dai servizi di intelligence cileni. Sono quattro casi, uno famoso è questo di Patricio Biegma, che era un dirigente del Mir, che è stato sequestrato nel '76 a Buenos Aires, è stato visto nel centro di detenzione clandestina Automotores Orletti, dove fu interrogato da agenti della Dina. Di Orletti forse avete già parlato, perché appunto è un centro dove vengono detenuti diversi stranieri, cioè... E dove operano agenti dei servizi di intelligence non argentini oltre a quelli argentini. Poi abbiamo degli esuli scomparsi in Argentina, tra gli esuli scomparsi in Argentina anche alcuni brasiliani, su questo ci sono rapporti molto dettagliati dalla commissione per la verità del Brasile, che ha pubblicato come dicevo la relazione finale il dicembre scorso. Poi in Argentina ci

sono anche molti paraguaiani, novantuno casi tra scomparsi e vittime di esecuzioni extragiudiziarie, tra il '73 e l'80, la grande maggioranza tra il '76 e il '78, e questo lo sappiamo da... Diciamo emerge dalla relazione finale della commissione verità e giustizia del Paraguay, che ha pubblicato la relazione nel 2008, tra cui il caso specifico di Agostin Gurruru, che vi ho citato prima, a cui è dedicata una... Che è stato oggetto di una sentenza della Corte interamericana per i diritti umani. Possiamo andare avanti... Poi ci sono due casi di uruguaiani scomparsi in Paraguay, qui la commissione per la pace uruguaiana ha considerato accertati i casi di due cittadini uruguaiani, Gustavo (inc.) e Nelson Santana, potendo affermare con certezza che furono detenuti in Paraguay e poi trasferiti in Argentina. Andiamo avanti, ci sono uruguaiani scomparsi in Cile, il numero nella commissione per la pace... Erano sette e l'aggiornamento dice nove, ma comunque... C'è anche questa, come dire... Poi alla fine in questo sguardo generale non è poi così rilevante se sette o nove. Andiamo avanti, c'è un caso di un uruguaiano scomparso in Bolivia, accertato dalla commissione per la pace uruguaiana, è il caso di Enrique Joachine Lucas Lopez. Ci sono stati poi dei casi per fortuna non mortali di uruguaiani catturati in Brasile trasferiti illegalmente in Uruguay, che sono sopravvissuti, nel 1978, (inc.) Liberti e (inc.)

Rodriguez, agli atti ci sono delle dichiarazioni che hanno fatto di fronte al Pubblico Ministero nel duemila, nonché vari altri documenti su questo caso. Poi abbiamo un brasiliano detenuto arbitrariamente in Uruguay e torturato, di cui parla il rapporto della commissione nazionale per la verità del Brasile, abbiamo già visto prima il caso dell'argentina Maria Claudia Garcia Irrureta Goiena Del (inc.) di cui ha parlato la commissione per la pace, argentina sequestrata in Argentina, trasferita in Uruguay, dove le è stato sottratto il figlio, dove ha partorito e gli è stato sottratto il figlio, che poi è scomparsa, abbiamo alcuni casi di argentini sequestrati e uccisi in Uruguay, cinque casi secondo la commissione per la pace dell'Uruguay, che ha confermato questi cinque casi. In più ci sono stati alcuni casi di argentini sequestrati in Uruguay, trasferiti illegalmente in Argentina, che poi sono sopravvissuti e che hanno dato testimonianza. Poi abbiamo argentini scomparsi in Brasile. Possiamo forse andare avanti... Un cileno sequestrato in Paraguay e trasferito clandestinamente in Cile, dove è stato ucciso, è stato un caso molto celebre, Jorghe Isa, (inc.) è stato visto nel carcere speciale della Dina, un centro di detenzione clandestino della Dina a Santiago del Cile, era stato detenuto, ci sono moltissimi documenti negli archivi paraguaiani relativi alla sua detenzione in Paraguay. E

questo come sguardo d'insieme.

P.M. - Va bene. Presidente, se consente...

PRESIDENTE - Prego.

P.M. - Proporrei la sospensione dell'esame della testimone, che finora ha riguardato diciamo la struttura generale e dobbiamo passare ad esaminare alcune schede specifiche per dei casi di cui è processo, proprio nel dettaglio, dopo avere spiegato non solo la filosofia ma il funzionamento reale del Condor, per chiarire meglio poi nei casi specifici come ha operato il Condor e quali sono le responsabilità. Se...

PRESIDENTE - Sì, possiamo senz'altro sospendere, rinviando a domani.

P.M. - Rinviando ad una data che concorderemo, se permette, con la dottoressa, che ha impegni personali...

PRESIDENTE - Anche perché altrimenti domani...

P.M. - Tanto domani abbiamo degli altri testimoni, alla ripresa delle attività concorderemo a settembre un'altra data con la dottoressa per terminare la...

PRESIDENTE - La Corte vorrebbe acquisire questa documentazione che è stata illustrata dalla teste.

P.M. - Sì, questa documentazione può essere prodotta attraverso lo strumento informatico o se vuole la Corte anche la stampa.

PRESIDENTE - La stampa e l'estratto insomma. Quello che è stato mostrato alla Corte oggi.

TESTE BARRERA - Se volete che inizi a parlare di un caso, non so, di Montoneros, se volete posso iniziare, però è lunghissimo, perché è una cosa... È il più intrigato, quindi ci sono operazioni contro questo gruppo argentino che si chiama Montoneros in tutti i paesi, è un intreccio...

P.M. - Dottoressa, per omogeneità è meglio fare tutto insieme il capitolo Montoneros, che poi riguarda i casi Campiglia e Vignas che sono all'attenzione della Corte.

AVV. ROSATI - Signor Presidente, se è possibile, Avvocato Rosati per la difesa, su una domanda di chiarimento alla teste, non riguarda tutto quanto, ma metodologica, se è possibile, anche se non abbiamo terminato l'esame. Ma lei ha esaminato i documenti contenuti nel fascicolo del Pubblico Ministero?

TESTE BARRERA - Sì, allora, io ho esaminato i documenti del fascicolo del Pubblico Ministero, ho citato qui qualche documento successivo, che è contenuto nelle relazioni ufficiali che ho citato, quella del Brasile, del Paraguay e dell'Uruguay, che sono on line sui siti della Presidenza della Repubblica. Di per sé io non mi fido delle cose che stanno là, ma sono sui siti delle presidenze della Repubblica di questi paesi, quindi insomma mi sembrano fonti abbastanza attendibili, ecco. Non so se interessa altro.

AVV. ROSATI - Signor Presidente, giusto per la verbalizzazione

comunque, la difesa si oppone a questo tipo di acquisizione della documentazione così come illustrata, in quanto la dottoressa, come ha appena detto, ha fatto un esame degli atti contenuti nel fascicolo del Pubblico Ministero, questi atti sono pervenuti al Pubblico Ministero presumo per varie fonti e varie vie, quindi anche se non è questo certo il momento di discuterne, sarà fatto in sede di discussione, sulla caratterizzazione di documenti, riferiti poi ai singoli documenti che saranno proposti dal Pubblico Ministero quali fonti di prova nel momento in cui rassegherà le sue conclusioni, però l'acquisizione tucur di tutta quanta questa documentazione citata, senza che ne sia stata singolarmente, capisco la particolarità di questo procedimento, ma le regole procedurali vanno comunque rispettate, senza che di questi documenti ne sia stata singolarmente, specificatamente e puntigliosamente verificata fonte e provenienza. Comunque, ai fini della verbalizzazione la difesa si oppone a questa produzione.

P.M. - Però Avvocato, mi scusi Presidente, come ha precisato la dottoressa Barrera, la quasi totalità dei documenti sono contenuti nel fascicolo del Pubblico Ministero, quindi sono a disposizione da anni delle difese e sono anche indicate dalla dottoressa con precisione rispetto alla collocazione che hanno nel fascicolo del Pubblico Ministero; soltanto per pochissimi, ma parliamo di tre,

quattro, cinque, sei documenti che la dottoressa nell'ambito della sua attività professionale ha conosciuto, e che sono anch'essi di fonte pubblica, ce lo assevera sotto il giuramento la dottoressa, sono alcuni documenti di fonte pubblica di cui la dottoressa, come esperta in questa materia, è venuta a conoscenza e quindi ci indica che esistono questi documenti, che sono non nel fascicolo del Pubblico Ministero, ma sono nella disponibilità della dottoressa, come di chiunque altro, perché sono sui siti ufficiali delle varie presidenze delle Repubbliche e quindi facilmente riscontrabili, ritrovabili dalla difesa. Questo per precisione.

PRESIDENTE - Sì, Avvocato, alla Corte interessa solamente questo supporto cartaceo cui ha fatto riferimento... Che è stato d'aiuto alla teste per rendere la testimonianza. Poi l'attendibilità sarà una questione che verrà valutata, ma al momento abbiamo soltanto questa esigenza di carattere pratico.

AVV. ROSATI - Era solo ai fini della verbalizzazione, Presidente.

PRESIDENTE - Benissimo. Allora, ci riaggiorniamo a domani, poi con la dottoressa vedrà il Pubblico Ministero quando sarà il momento. L'udienza è tolta. Domani puntualmente, non oltre le ore dieci comunque cominceremo l'udienza.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per

la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 161684

Il presente verbale è stato redatto a cura di:  
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Il redattore: BOTTARO SIG.RA CARMELA - Trascrittrice

BOTTARO SIG.RA CARMELA - Trascrittrice

---

Ticket Udienza n° 50887

ID Procedimento n° 166565